

DALISO E DELMITA

a cura di Laura Boni



Alla base della collana dedicata a Giovanni De Gamerra (Livorno, 26 dicembre 1742 - Vicenza, 29 o 30 agosto 1803) sta una ricerca minuziosa delle fonti che si traduce nelle *Schede* pubblicate alla fine di ogni volume. I testi sono proposti nella prima versione con le varianti delle riprese, collocate in apparato e testimoniate da libretti a stampa o da partiture manoscritte.

La vita di De Gamerra – resa difficile e tormentosa dalla rottura con la famiglia, dalle difficoltà economiche, dal fallimento della carriera militare, dal tragico amore per la giovane Teresa Calamai (della quale riesumerà i resti per poi conservarli in casa propria, oggetto di venerazione) e dalla follia conclamata della moglie, oltre che certamente dalla propria – si apre e si chiude all'ombra degli Asburgo. De Gamerra infatti, dopo l'incarico di poeta al Ducale di Milano dal 1771 al 1775, fino al giugno 1777 resta al servizio della corte di Vienna dove ritorna dai primi mesi del 1794 all'inizio del 1803. Nel frattempo trascorre due soggiorni napoletani: il primo dall'estate del 1779 all'aprile del 1781, il secondo dall'aprile del 1786 alla primavera del 1788.

Se nel campo del teatro parlato si vanta di aver introdotto per primo in Italia le «tragedie domestiche pantomime», per i libretti d'opera – fortunati anche nei paesi tedeschi grazie alla musica di Sarti, Paër, Sacchini, Salieri e altri – De Gamerra

TESTI PER MUSICA DI GIOVANNI DE GAMERRA

collana diretta da

Anna Laura Bellina, Bruno Brizi e Federico Marri

GIOVANNI DE GAMERRA

DALISO E DELMITA

a cura di Laura Boni

Istituto musicale pareggiato «Pietro Mascagni» di Livorno
Centro Storico Musicale Livornese
Progetto «Poeti e musicisti livornesi tra XVIII e XIX secolo»

Copyright © by Ass. Mus. Ensemble '900
viale della Repubblica, 243 - 31100 TREVISO
tel. 0422/260226 - fax 0422/265584
e-mail: diastema@tin.it
<http://web.tin.it/ensemble900>
Tutti i diritti riservati

Impaginazione: Mara Zia

Diastema Opera, 1

Finito di stampare nel mese di novembre 2001 presso le Grafiche
Crivellari di Ponzano Veneto (TV) con il contributo dell'Università di
Padova e della Provincia di Livorno

In copertina:

FRANCESCO BIBIENA, scena pastorale, disegno a penna, A-Wn, particolare

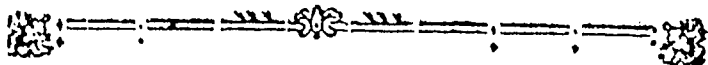
DALISO, E DELMITA.

AZIONE PASTORALE.



DA RAPPRESENTARSI
NE' TEATRI PRIVILEGIATI
DI VIENNA

L'ANNO 1776.



PRESSO GIUSEPPE KURZBOCK
STAMPATORE DI S. M.
IMPR. R. A.

Daliso, und Delmita.

Eine

Schäfer Handlung.

Aufgeführt in denen K.K. Privilegir-
ten Schaubühnen in Wienn 1776.



W I E N,
gedruckt bey Joseph Kurzbock, k. k. Hofbuch-
drucker und Buchhändler.

1776.

ARGOMENTO¹

Astidimante, dopo d'aver provate le varie vicende compagne indivisibili degli onori e delle grandezze, determinossi di vivere una² vita privata sì, ma felice. Prescelse un ameno luogo nelle vicinanze di Atene ove,³ fatto avendo inalzare un rozzo albergo, vi si ridusse colla piccola sua famiglia. Daliso, figlio d'un guerriero⁴ che lo aveva fedelmente servito e seguitato in tutte le guerre, essendo rimasto privo del genitore in tenera età, venne da Astidimante, in contemplazione dei servigi del padre, accolto ed educato.⁵ Gli affidò in seguito una parte delle sue gregge, non sdegnando talora di guidarle ai pascoli egli stesso, imponendo non meno a Delmita e ad Eurilla, sue figlie, di coltivare i campi e di nudrir le piante dei propri giardini. Ma ancorché⁶ in mezzo ai campestri esercizi, non neglimentava i doveri di saggio padre di famiglia, ispirando alle figlie e a Daliso, fra i costumi semplici della prima età, l'odio del vizio e l'amore della virtù. Delmita, Daliso ed Eurilla, insieme cresciuti, si amavano come fratelli e Astidimante lasciati gli aveva in quest'inganno. Ma la maturità degli anni sviluppando nei di loro innocenti cuori gli affetti, stimò necessario di più non tenere ad essi celata la verità, acciò il dovere e la virtù si frapponessero ai progressi della seduzione e dell'umana debolezza.

Fratanto Astidimante si vide costretto di⁷ sottoporsi alla barbara legge che imponeva agli Ateniesi di porre in un'urna i nomi dei loro primogeniti, sì dell'uomo che dell'altro sesso, i quali estratti a sorte formar dovevano il tributo imposto dal severo Minosse alla soggetta Atene per placar l'ombra del figlio Androgeo. Non tardò molto a giungere il temuto momento che condannò l'infelice Delmita a passare in Creta per restar ivi miseramente svenata.

Da questi favolosi principi, variati a piacere della fantasia, è tratta l'azione del presente componimento, a cui somministra un lieto fine l'epoca dell'abolizione del sudetto inumano tributo, per cui Delmita ritornò⁸ fra le braccia del genitore,

¹ Per le sigle vd. schede, pp. 83-93; [precede la dedica] Eccellenza [ecc.; vd. prospetto] PD89; I primi passi [ecc.; vd. prospetto] NT¹ NT²; [omesso l'Argomento] PWA PWB PPD

² una] in una PD89

³ [da fatto a vi] - PD89

⁴ guerriero] illustre guerriero PD89

⁵ [da educato a doveri] educato insieme con le sue figlie Delmita ed Eurilla. Questi nel suo campestre soggiorno non trascurava i doveri PD89

⁶ ancorché] ancora PD89

⁷ di] a PD89

⁸ ritornò] ritorna PD89

dell'amante, della germana e della famiglia che dall'affanno e dal pianto passano in seno della gioia e del piacere.

Avvertimento: i versi segnati coll'asterisco * si lasciano per brevità.⁹

ATTORI¹⁰

ASTIDIMANTE vecchio capitano¹¹ ateniese

Sig. POGGI¹²

DALISO figlio di Peleo, guerriero ateniese,
creduto figlio di Astidimante

Sig. GERMOLI¹³

DELMITA

figlie di Astidimante

Sig.ra BAGLIONI POGGI¹⁴

EURILLA

Sig. MORIGI¹⁵

*Guerrieri greci destinati ad accompagnare il tributo
Atleti¹⁶*

Coro di pastori, pastorelle, popolo ateniese

La scena è nelle campagne contigue ad Atene.

⁹ - PD89 NT¹ NT²

¹⁰ - PWA PWB PPD

¹¹ capitano PD89

¹² Sig. Vincenzo MAFFOLI PD89

¹³ Sig. Gasparo PACCHIEROTTI PD89

¹⁴ Sig. Anna CASENTINI PD89

¹⁵ Sig. Giuseppa NETTELET PD89

¹⁶ - PD89

La poesia è del Sig. DE GAMERRA, poeta dei cesarei teatri.¹⁷ La musica è del Sig. Antonio SALIERI, maestro di musica all'attual servizio di S. M. l'imperatore e dei cesarei teatri.¹⁸ I balli sono diretti dal Sig. Francesco CASELLI.¹⁹

MUTAZIONI DI SCENE²⁰

Atto primo

Verde anfiteatro aperto nel fondo e graziosamente abbellito da festoni con folto numero di spettatori.

Angusto vestibulo di rustica architettura che introduce all'albergo di Astidimante.²¹

Solitario recinto chiuso da alti colli. Da una parte, rovinoso mucchio di erbosi sassi donde esce una larga vena d'acqua. Alla destra, informe resto di antico tempietto di Venere framezzato da alquanti mirti ed allori nati fra le rovine. Simulacro della dea, anch'esso in parte danneggiato dal tempo.

Atto secondo

Interno dell'albergo di Astidimante che corrisponde a un giardino.²²

Grottesco alquanto oscuro, con spelonca in prospetto artificiosamente incavata.

Loggiati che conducono ad Atene. In fondo, veduta della città stessa che s'illumina a vista.²³

Lo scenario è d'invenzione del Sig. Vincenzo FANTI, direttore della galleria di S. A. S. il Sig. principe di Lichtenstein.²⁴

¹⁷ - PD89 NT¹ NT²

¹⁸ La musica è del celebre Sig. Francesco BIANCHI cremonese all'attual servizio della ducal cappella di S. Marco ed Accademico Filarmonico PD89; - NT¹ NT²

¹⁹ - PD89 NT¹ NT²

²⁰ di] delle PD89; - NT¹ NT² PWA PWB PPD

²¹ Interno dell'albergo di Astidimante che corrisponde a un giardino PD89

²² Interno dell'albergo di Astidimante PD89

²³ + [lista dei ballerini] PD89

²⁴ Lo scenario tutto nuovo del Sig. Antonio MAURI PD89

ATTO PRIMO

SCENA I

Verde anfiteatro graziosamente abbellito di festoni con folto numero di spettatori.

Vedonsi all'intorno assisi molti pastori e pastorelle. ASTIDIMANTE, DELMITA ed EURILLA siedono alla destra dell'anfiteatro. I pastori e le pastorelle che stanno nell'arena intraprendono un'animosa ilare danza, mentre gli altri che siedono all'intorno cantano il seguente clamoroso

CORO

Oggi l'onor vi chiama,
giovani invitti e prodi,
a meritare le lodi,
gli allori a meritare. (*Qui s'interrompe il ballo e intanto vedonsi in distanza i gladiatori che si preparano per la lotta*)

PARTE DEL CORO

Su quest'arena, asperso
di polve e di sudore,
ciascun del suo valore
le prove ha da mostrar.

5

L'arte all'inganno unita,
la forza all'ardimento
vi animi nel cimento,
vi guidi a trionfar. (*Si riprende il ballo*)

10

TUTTO IL CORO

Correte, ah sì, correte,
giovani invitti e prodi,
a meritare le lodi,
gli allori a meritare.

15

Si ode all'improvviso un rimbombo di guerrieri istrumenti. I pastori e le pastorelle, che ballavano, divisi in due file ascendono ordinatamente a destra e a sinistra su l'anfiteatro. Tosto i gladiatori, fra i quali è DALISO, compariscono sull'ingresso ed

[n. d'atto] - PWA PWB; [n. di scena] - PWA PWB; [did. di scena] di festoni] da festoni PD89 NT¹ NT²;] - PWA PWB PPD; [did. d'azione] • Vedonsi all'intorno i pastori e le pastorelle. DALISO è nell'arena vincitore. ASTIDIMANTE, DELMITA ed EURILLA da un lato mentre dai pastori e dalle pastorelle s'intuona il seguente PD89;] • ASTIDIMANTE, DELMITA ed EURILLA PPD;] - PWA PWB; vv. 1-24 - PPD; vv. 1-16 Su quest'arena, amici [ecc.; vd. prospetto] PD89; v. 4 sì, gl'allori PWA^r PWB^r; [did.] - PWA PWB; v. 5 [ind. di pers.] CORO PWA PWB; asperso] aspersa PWA; v. 11 cimento] momento PWA^r; v. 12 sì, vi guidi PWA^r PWB^r; [did.] - PWA PWB; vv. 16-17 [did.] al canto festoso del

entrano animosamente nell'arena che chiudesi dietro di loro. Segue la lotta in cui Daliso riman vincitore e corre ai piedi di Delmita, dalle cui mani riceve la corona trionfale. Tosto scendono parte dei pastori e delle pastorelle nell'anfiteatro, dove festeggiano con un ilare ballo caratteristico il trionfo di Daliso, formando intorno di lui vari gruppi al canto del festoso

CORO

Or che vincesti e cinte
porti d'allor le chiome,
il grido del tuo nome
si ascolti risuonar.

20

E mentre il plauso e il merto
fan che alle stelle ascenda,
il piano e il monte apprenda
Daliso a replicar.

Mentre i pastori e le pastorelle ballando si ritirano raccolti in un quadro intorno a Daliso e si fermano in fondo, quelli che stavano ancora sull'anfiteatro discendono nell'arena e, in due ale unendosi coi primi, a un cenno di Astidimante tutti in ordine si allontanano.

Astidimante, Delmita ed Eurilla.

ASTIDIMANTE

Or che s'iam soli, o figlie,
udite i sensi miei. Svelarvi adesso
un arcano degg'io. Deggio a un inganno
togliervi alfine, in cui
voi viveste finor. Ma sperar posso
che chiuso ognor lo serberete in petto?

25

30

EURILLA

DELMITA

Tacer prometto.

ASTIDIMANTE

Il pastorel Daliso
vostro german non è.

DELMITA

Come?

EURILLA

Che dici?

ASTIDIMANTE

Nel tempo in cui seguace
fui del nume guerrier, Peleo, suo padre,
fra l'armi in varie guise
meco i perigli ed i trofei divise.

35

NT¹ NT²;] * Qui i pastori e le pastorelle festeggiano con un ilare ballo caratteristico il trionfo di DALISO, formando intorno di lui vari gruppi al canto del seguente festivo PD89;] - PWA PWB; v. 20 risuonar] a risuonar PD89 PWA¹;] sì, risuonar PWA¹ PWB¹; vv. 24-25 [did.] sull'anfiteatro] nell'anfiteatro; ale] ali PD89;] * ASTIDIMANTE, DELMITA e DALISO PWA PWB; v. 30 serberete] serbarete PD89;] serbate PWB; v. 32 pastorell] giovane PD89;] giovine PPD;

	Ma l'inuman destino il fil de' giorni suoi d'improvviso troncò. Orfano e privo d'aita e di sostegno sul confin di due lune restò Daliso. In pro di lui nel seno mi parlò l'amistà. Pietà mi prese del misero innocente e nel mio tetto qual figlio io l'educai, l'amai qual figlio e come un vero figlio io l'amo ancora. L'arcan ch'or io vi scopro ogn'altro ignora. E che mi narri mai! Qual nuovo è questo non preveduto arcan?	40
DELMITA		
EURILLA	Stupida io resto.	50
ASTIDIMANTE	Figlie, se sparsi in voi i semi di virtù, tempo è che il padre qualche frutto or ne colga. Io ben m'avvidi (<i>A Delmita</i>) che Daliso t'è caro e ch'ei non meno arde d'amor per te. Quel che non vieta a una germana il sangue, a un'amante non lice. Un facil varco la seduzion ritrova in giovin cor. La debolezza umana le agevola il trionfo. Il piacer folle con vaghi sì ma velenosi fiori le ammanta il vizio, al di cui fianco siede, compagno indivisibil del dolore, il pallido rimorso ed il rossore. Dolce ritegno onesto vi allontani da lui, non vi divida e innocente amistà fra voi sol rida. Di tacere or v'impongo. Al labro mio di palesar si lasci a Daliso l'arcan. Dover di figlia, che rispettoso e pronto venera, ascolta e al genitor dà fede, cieco ubbidisce e la ragion non chiede. Ma chi giunge?	55
		60
		65
		70
EURILLA	Un guerrier.	

v. 47 e come] come PPD; v. 49 E che] Ah, che NT¹ NT²; v. 53 [did.] - PWA PWB PPD; vv. 57-64 [da *Un facil varco a ed il rossore*] - PD89 PPD; v. 61 velenosi] velegnosi PWA; v. 67 e innocente] l'innocente PPD; vv. 68-70 [da *Di tacer a l'arcan*] Al labro mio si lasci / di palesar l'arcan NT¹ NT²;

DELMITA

ASTIDIMANTE

(Numi, che intesi!)
Che vorrà mai? Di quali
tristi insegne e ferali
adombro ha l'elmo ed ha fregiato il petto?
E donde vien?

75

EURILLA

DELMITA

ASTIDIMANTE

Che fia?

Qual triste aspetto!

SCENA II

S'avanza un guerriero con pennacchiere e tracolla nera. In sembianza dolorosa entra in scena e, fissando il primo sguardo in DELMITA, fa un atto compassionevole, indi si avvicina ad ASTIDIMANTE, gli presenta un foglio e parte. Nel tempo stesso Delmita ed EURILLA stupide ed incerte si ritirano verso il fondo del teatro osservando il padre con timida attenzione.

ASTIDIMANTE

«La patria oggi ti chiede, (*Legge*)
pria che 'l di manchi, la tua figlia. In Creta,
nel tributo compresa,
passar deve e morir. Cruda è la legge
ma necessaria e chi l'impon rispetta.
Servi al comando e pensa
che fosti in queste arene
pria cittadin che genitore.

80

Atene».

85

EURILLA

DELMITA

S'affanna il padre.

Andiam, del suo dolore

l'improvvisa cagion saper vogl'io.

Ah, caro padre! (*Lo pongono in mezzo*)

Ah, care figlie!... Oh dio! (*Si abbandona a vicenda sopra di loro e, abbracciandole, rimane alquanto come assopito nel dolore*)
Parla, che fu?

DELMITA

EURILLA

DELMITA

Tu piangi?

Deh non tacer. Quel pianto,

che ti riga la faccia

di spavento e d'orrore, il cor m'agghiaccia.

Ah sì, padre, c'involta

90

v. 76 spoglie tristi e ferali PWA PWB; tristi] triste PPD; v. 77 adombro] adombra PPD; v. 78 triste] tetro NT¹ NT²;] tristo PPD; + [did.] *Segue subito con violini* PPD; vv. 78-79 [n. di scena] - PWA PWB PPD; [did. d'azione] *in scena* PD89;] • ASTIDIMANTE, DELMITA, EURILLA PPD;] - PWA PWB; v. 79 [did.] - PPD; v. 89 [did.] - PD89 NT¹ NT² PWA PWB PPD; [did.] - PD89 PWA PWB PPD;] + *Pausa in quadro* NT¹ NT²; v. 92 che ti riga la faccia] che ti cade dal ciglio PPD;

	da un timore angoscioso...	95
ASTIDIMANTE	Sappi... (Misero me! parlar non oso.)	
DELMITA	Segui...	
ASTIDIMANTE	Sappi che il ciel...	
DELMITA	Che brama il cielo?	
ASTIDIMANTE	Brama da te...	
DELMITA	Che può voler?...	
ASTIDIMANTE	(Qual pena!)	
	Brama...	
DELMITA	Forse de' miei primieri affetti il crudel sacrificio? Ah sì... son pronta...	100
	l'appagherò. Desia forse la morte mia? Guidami a morte. Il crudo passo estremo incontrar mi vedrai senza spavento.	
ASTIDIMANTE	Deh taci per pietà!... Morir mi sento!	105
	Per trapassar mi l'anima che più vi resta, o dei? Figlia... di tanti spasimi sol la cagion tu sei. M'odi... parlar vorrei	110
	ma favellar non so.	
	Senti... che angustia è questa! Sappi... che orribil giorno! L'ombre di Lete ho intorno, l'orror di morte ingombrami.	115
	Ah, perché mai fra i gemiti un padre oppresso e misero, perché morir non può? (Parte)	

SCENA III

DELMITA ed EURILLA, indi DALISO in abito pastorale colla corona in testa d'alloro.

v. 95 angoscioso] angusciose PPD; **v. 100** sacrificio] sacrificio PD89; | sacrificio PPD; **v. 105** + [did.] *Segue aria di Astidimante* PPD; +) *Segue l'aria che si trasporterà in G osservando i cangiamenti scritti nella cartina quivi unita* PWA; **v. 110** parlar] Ah, parlar PWA¹ PWB¹; **v. 112** Senti... m'odi PPD¹; angustia] smania PWA¹; M'odi... che giorno! Sappi che angustia è questa! che spasimi! PWA^r PWB^r; **v. 116** fra i gemiti] fra gemiti PWA^r; **v. 117** un padre misero PPD^r; **v. 118** [did.] - PWA PWB PPD; **vv. 118-119** [n. di scena] - PWB; [did. d'azione] • *DELMITA ed EURILLA, indi DALISO*

DELMITA	Del genitor sull'orme	
EURILLA	meco t'affretta.	
	I passi tuoi precedo. <i>(Entra Eurilla la prima in scena e, mentre Delmita sta per seguirla, sopraggiunge Daliso)</i>	120
DALISO	Dove corri Delmita?	
DELMITA	<i>(Oh incontro!)</i> <i>(In atto di partire)</i>	
DALISO	Lasciami... <i>(Come sopra)</i>	
DELMITA	Ascolta.	
DALISO	Almen, germana,	
	un istante t'arresta. Or qui vogl'io... <i>(Stelle, che mai dirò?)</i> Daliso, addio. <i>(In atto di più risoluta partenza)</i>	
DELMITA	Come? Così mi lasci? In questa guisa	
DALISO	dunque Delmita accoglie	125
	Daliso vincitor? Pria del cemento	
	respirar non sapevi	
	lungi dal tuo germano. Il mio periglio	
	ti fece impallidir. Combatto e vinco,	130
	corro lieto al tuo piè, tu m'incoroni	
DELMITA	e poi così m'accogli e mi abbandoni?	
DALISO	Tutto... tutto saprai. Lascia che altrove...	
	Sì, lasciami partir... <i>(Come sopra)</i>	
	Qual altra cura	
DELMITA	aver tu puoi fuor di Daliso?	
DALISO	Il padre...	
	No che il padre non è. Meco sincera	135
	più, Delmita, non sei. Forse non mi ami?	
	Non amarmi? Perché? Parla. M'invola	
	a un segreto timor che mi addolora.	
DELMITA	Sei per il tuo german l'istessa ancora?	
	Sì, l'istessa son io. Ma dimmi intanto	140
	se tu pur, qual già fosti,	
	or sei per me.	
DALISO	Nol sai, nol vedi?	
DELMITA	Io voglio	
DALISO	una prova da te.	
DELMITA	Chiedi e vedrai.	
	Parti ed i passi miei	145

PD89 PWA;] * DELMITA, EURILLA indi DALISO PPD;] - PWB; v. 120 [did.] * Parte PD89;] - PWA PWB PPD; v. 121 [did.] - PWA PWB PPD; v. 122 [did.] - PWA PWB PPD; v. 124 [did.] * Come sopra PD89;] - NT¹ NT² PWA PWB PPD; v. 134 [did.] - NT¹ NT² PWA PWB PPD; v. 142 pur] per PD89; quall] quel W76 PD89; v. 143 noll] non NT¹ NT²;

- guardati di seguir. All'ara inanzi
della diva d'amore,
pronto or t'affretta, a cui finor devoti
offrimmo insieme e gli olocausti e i voti.
Della pietosa dea 150
chiedi e implora il favor. Ma pensa intanto
che peno al par di te, che di più t'amo,
che ognor sei nel mio core. Altro non bramo.
DALISO Quanto, quanto mi costa
l'ubbidirti e partir! Ma pur sommessio 155
adoro i sensi tuoi. Servo al tuo cenno
e m'involò da te. Quando mi serbi
il primo affetto e che il fedel germano
oggi non sei d'abbandonar capace,
così barbara legge io soffro in pace. 160
- Ah, se mi ami, or ch'io ti lascio,
pensa almen, pensa a Daliso
che il tuo caro nome inciso
porta sempre in mezzo al cor.
- Presto al fonte, al colle, al prato 165
deh ritorna al fianco mio,
ch'io sull'erba assiso intanto,
dei ruscelli al mormorio
e dei rami al sibilare,
- così andrò sciogliendo il canto 170
sulle corde della lira:
«Sospirar per chi sospira,
quant'è dolce sospirar». (*Parte*)
- DELMITA Ah, di me stessa, oh dio! la miglior parte
seco m'invola. Incauta or ben m'avveglio 175
che i miei tumulti, i dolci accenti suoi,
le sue tenere cure, i miei pensieri
e la gioia e il dolor nascevan tutti
più dal cor che dal sangue.
- » Ah, s'è pur vero

v. 148 devoti] divoti PD89; v. 160 + [did.] *Aria Daliso* PWA PPD; v. 158 il primo affetto] i primi affetti NT¹ NT²; e che il] ed il PPD; v. 163 il tuo caro] il caro PPD; vv. 165-173 Là sull'erba assiso intanto [ecc.; vd. prospetto] PD89 PPD; v. 165 colle] bosco PWA¹; v. 173 Ah, quanto è dolce il sospirar PWA¹ PWB¹; [did.] * *Via* NT¹ NT²; } * *Dopo l'aria di Daliso, Delmira sola* PPD; } - PWA PWB; vv. 179-189 [da *Ah, s'è pur vero a del padre*] - PD89 PWA PWB PPD NT¹ NT²;

» che di novelle rose,
 » di colombe amorose, 180
 » del mio Daliso al fianco,
 » l'are tue ricolmai, Venere bella,
 » a due fedeli amanti
 » prodiga il tuo favor. Per meritarlo,
 » novi olocausti io t'offrirò. Ma intanto 185
 » più celar non vogl'io
 » a Daliso l'arcano... E così adempio
 » il comando del padre?
 In questo giorno
 più me non riconosco. Ah, se volete
 che non sian di Daliso i pensier, miei, 190
 pria la morte vi chiedo, eterni dei. *(Parte)*

SCENA IV

Angusto vestibulo di rustica architettura, in prospetto di cui vedesi il rozzo albergo di Astidimante.

ASTIDIMANTE con un foglio in mano ed EURILLA che lo segue in aspetto dubbioso e dolente.

ASTIDIMANTE

Ogn'istante che scorre
 più accresce il mio dolor. Più m'avvicina
 a quell'ora fatal che sparger deve 195
 il sangue mio. Barbara sorte, e quando
 ti placherai? M'involò
 agli onori, a me stesso. Oscuro e solo
 in questa parte solitaria io vesto
 rustici panni e fuggo
 fra pastori e fra gregge 200
 le altere pompe e l'insidiose regge
 e pur paga non sei?

EURILLA

Sospira il padre

ASTIDIMANTE

ma appressarmi non oso.

E ancor pretendi

v. 192 [did.] - PWB PPD; vv. 192-193 [n. di scena] - PWB; [did. di scena] • *Interno dell'albergo di Astidimante che corrisponde a un giardino* PD89;] - PWA PWB PPD; [did. d'azione] - *che lo segue in aspetto dubbioso e dolente* PWA PWB;] • *ASTIDIMANTE ed EURILLA* PPD; vv. 193-195 [da *Ogn'istante a il sangue mio*] Misero me! S'appressa / il momento fatal che sparger deve / il sangue mio PD89 PPD; vv. 198-200 [da *Oscuro e solo a fuggo*] - PD89 PPD; vv. 201-202 Qui fra pastori e greggie / fuggo le pompe e le superbe regie PD89 PPD;] reggie PPD;

	sacrifici da me? Da queste braccia svelli degli anni miei la speranza e il piacer. Nella più dolce e più tenera parte tu mi trafiggi il core. Al colpo atroce scuotesi in me natura e s'addolora, pur non ti plachi e non sei paga ancora?	205
EURILLA	Padre... <i>(Si rivolge Astidimante con trasporto verso d'Eurilla che lentamente si avvanza e la contempla in atto doloroso)</i>	
ASTIDIMANTE	Funesto nome, oh, come dolce intorno mi risuonavi un giorno! In tal momento innorridir mi fai, mi fai spavento. <i>(Piange)</i>	210
EURILLA	Padre, che fia di noi se ognor resti così? Parla.	215
ASTIDIMANTE	L'istante... Barbaro istante è giunto che mi forza a parlar. Odimi... Ah forse, forse ti pentirai del tuo desio nel dirti la cagion del pianto mio! La tua germana... oh ciel!... Delmita...	220
EURILLA	Ah, segui...	
ASTIDIMANTE	È condannata a perdere la vita. Atene in questo foglio il decreto funesto ha già vergato.	225
EURILLA	E Atene fu quel giudice spietato che destinolla a morte?	
ASTIDIMANTE	Ah che Atene non fu, fu la sua sorte.	
EURILLA	Padre, ti riconsola... <i>(Con ilarità)</i>	
ASTIDIMANTE	In tanto affanno consolarmi? Ma come?... Ah, non potrei!	230
EURILLA	Sì, ti consola. Io morirò per lei.	
ASTIDIMANTE	Vieni, Eurilla, al mio seno. Io mi compiaccio di sì bella pietà. Lodo ed ammiro gli eroici sensi tuoi! Ma pensa intanto che del par mi sei figlia, che del par mi sei cara! Ah sì, purtroppo, se la vittima cangia,	235

v. 205 sacrifici] sagrifizi PD89; **vv. 207-209** [da *Nella più dolce a il core*] - PD89 PPD; **v. 212** [did.] *in atto* con *atto* NT¹ NT²;] - PD89 PWA PWB PPD; **v. 212-222** [da *Funesto nome* ad *Ah, segui*] Figlie *lecc.*; vd. *prospetto*] PD89 PPD; **v. 215** [did.] - PWA PWB; **v. 229** [did.] - PD89 PWA PWB PPD; **vv. 232-234** [da *Vieni, Eurilla a sensi tuoi*] Ammiro i sensi tuoi PD89 PPD; **v. 236** - PD89 PPD;

non cangia il mio dolor. Chi voi trafigge
 sempre trafigge e squarcia
 questo povero core e sempre, oh dio,
 il sangue che si sparge è sangue mio. 240
 Vadasi... Il suo destino
 sappia Delmita omai...
 E più speme non v'è?... Come potrai?...
 Taci, taci e mi segui. Almeno, o figlia,
 m'uccidesse il dolor ma l'empia sorte 245
 vuol, per maggior mio duolo,
 che l'anima oppressa e d'ogni speme priva
 sempre moia d'affanno e sempre viva. (Parte)
 Misero genitor! Barbaro caso!
 250
 Giorno fatale! Ah, come
 viver potrà Daliso
 da Delmita diviso? Un ferro in seno
 s'immergerà. Di doglia
 spirerà l'anima il padre ed io smarrita
 255
 resterò sola intanto
 la loro tomba a inumidir col pianto.

EURILLA
 ASTIDIMANTE

EURILLA

Se tanti mali unite,
 sì barbare e rubelle,
 almeno, oh dio! ci dite
 in che mai si peccò,
 260
 nemiche stelle.

Se l'anime innocenti
 non son più omai sicure,
 chi, fra gli umani eventi,
 dunque involar ci può
 265
 dalle sventure? (Parte)

SCENA V

Solitario recinto chiuso da alti colli. Da una parte, rovinoso mucchio di erbosi
 sassi, donde scende una larga vena d'acque. Alla destra, informe resto d'antico tem-

vv. 238-240 [da *Chi voi a core*] - PD89 PPD; **v. 241** + [did.] *Parte* PD89; **vv. 242-249** [da *Vadasi a sempre viva*] - PD89 PPD; **v. 249** [did.] - NT¹ NT² PWB PPD; **v. 257** + [did.] *Aria Eurilla* PWA; Se tanti] In tanti PWB; **vv. 258-267** Non v'è riposo in terra [ecc.; vd. prospetto] PD89;] - PPD; **v. 267** [did.] - PWA PWB; **vv. 267-268** [n. di scena] - PWA PWB PPD; [did. di scena] - PWA PWB PPD; [did. d'azione] - *amabilissima* PD89;] - *volutuoso* PD89;] * *Coro e Daliso* PPD;] + *coro*, mentre Daliso sparge l'incenso sulla pira e distacca la cetra da un alloro NT¹ NT²;] - PWA PWB;

pietto di Venere, framezzato da alquanti mirti ed allori nati fra le rovine. Simulacro della dea, anch'esso in parte danneggiato dal tempo.

Al suono d'una tenera, amabilissima sinfonia vedesi DALISO, raccolto in un quadro coi pastori e le pastorelle in atto di cingere con ghirlande di rose e gelsomini il simulacro di Venere. Scioltosi il gruppo, una parte dei pastori e delle pastorelle si schiera all'intorno della scena in vago ordine e un'altra parte intraprende una sacra danza al canto del seguente voluttuoso

CORO

(Daliso nel tempo di questo coro sparge l'incenso sulla pira, indi distacca la cetra che pende da un alloro)

Dolce dea, cura di Giove,
alma Venere, tu sei
che fai gli uomini e gli dei
star soggetti alla beltà. *(Cessa il ballo)* 270

DALISO

Questo tenero languore
che tormenta, inebria e piace,
che al cor toglie e dà la pace,
bella dea, che mai sarà? *(Si riprende il ballo e Daliso sparge di fiori il simulacro)* 275

CORO

Baci, vezzi, sguardi e risi
tutti son be' doni tuoi
ed i molli piacer suoi
deve a te fecondità. *(Cessa il ballo)*

DALISO

Questo palpito soave,
quest'amabile martire
che fa piangere e gioire,
bella dea, che dir vorrà? *(Si riprende il ballo)* 280

CORO

A te sempre, amica Venere,
canteremo inni devoti
e offriremo incensi e voti
alla tua divinità. 285

v. 268 [did.] • *Daliso nel tempo di questo coro sparge de' fiori nel simulacro, indi stacca la cetra che pende da un alloro* PD89;] - NT¹ NT² PWA PWB PPD; v. 271 [did.] - PD89 PWA PWB PPD; v. 272 tenore W76; v. 275 che dir vorrà PWA¹ PWB¹; [cancellato] Bella dea, che mai sarà? PWA¹; [did.] • *Daliso sparge di fiori il simulacro, mentre si riprende il ballo e si canta il coro* NT¹ NT²;] - PWA PWB PPD; v. 279 [did.] - PD89 PWA PWB PPD; v. 283 [did.] - PWA PWB PPD;

I pastori e le pastorelle, nel tempo di questo recitativo, con vari animati quadri esprimer dovranno intorno di Daliso ora lo stupore, ora l'affanno ed ora lo spavento, ecc.

DALISO

Ahimè! Qual improvviso
 fosco nembo d'intorno
 oscura i rai del giorno? Ovunque veggio
 cader ombre funeste. Ovunque incontro
 degli orridi presagi. In ogni volto,
 su d'ogni ciglio siede
 meraviglia e timor. Gelasi il core
 e l'alma sbigottita
 si raccapriccia in sen... Oh dio! Che ascolto?
 Il suol vacilla e trema
 il simulacro e l'ara... Ah, dove fuggo?
 Dove mi celo mai?... Qual non udito
 terribile muggito... Oh me infelice!
 Che tremito!... Che orror!... Fugge ciascuno,
 ciascun mi lascia ed io (*Tutti i pastori e le pastorelle
 confusamente si disperdono in fondo*)
 mi perdo... mi confondo...
 Ah, dove corro mai? Dove m'ascondo?

290

295

300

Cade spaventato su d'un sasso. Al suono d'una placida sinfonia rischiarasi la scena. Preceduta da alcune pastorelle con pianerine in mano di rose, le quali formano un brevissimo ballo nel presentarle alla dea, si avvanza DELMITA con due colombe in un cestino pieno di fiori.

DELMITA

Bella madre d'amore, ecco il tributo
 che in ogni luna all'ara sacra innanzi
 umil t'offerì. Il tuo soccorso implora
 il misero cor mio.
 Amo chi mi ama e tacer deggio...

305

DALISO

Oh dio!
 (*Alzandosi e poi cadendo a sedere*)

vv. 287-288 [did.] - e le pastorelle PD89;] di questo] del seguente NT¹ NT²;] - PWA PWB PPD;
v. 290 veggio] io veggio PD89;] io veggo PWA PWB; **v. 292** degli orridi] orribili PD89 PPD;
v. 292 + [da In ogni volto] A queste selve [ecc.; vd. prospetto] PD89 PPD; **v. 294** meraviglia]
 meraviglia PD89 PPD; **vv. 298-299** - Ah, dove fuggo? Dove mi celo mai? PPD; **v. 299** non] non
 più PWA; **v. 300** Oh, me infelice] Ah, me infelice PWA; **vv. 301-303** [da Fugge ciascuno a mi
 perdo] - PD89 PPD; **v. 302** [did.] - NT¹ NT² PWA PWB; **v. 303** mi confondo] Io mi confondo
 PD89 PPD; **vv. 304-305** [did.] * Cade spaventato su d'un sasso PD89;] - PWA PWB PPD;] *
 I pastori confusamente si disperdono nel fondo. Daliso cade spaventato su d'un sasso NT¹ NT²;
v. 304 + La dea minaccia morte [ecc.; vd. prospetto] PD89 PPD; **v. 305** + [did.] Accenna le pasto-
 relle PD89; **v. 309** [did.] - PD89 PWA PWB PPD;

DELMITA	Ascolto o pur m'inganno? Il suono intesi d'un flebile sospiro che al cor passò.	310
DALISO	Palpito ancor... Che miro? (<i>Facendo un grand'atto d'amirazione</i>) Ah, Delmita...	
DELMITA	Ah, Daliso... Ma qual ti copre il volto insolito pallor? Che avvenne mai?	315
DALISO	Oh dio! Parlar non so... Tutto saprai.	
DELMITA	Dalla prossima valle s'appressa il genitor. Vado...	
DALISO	Tu parti? Così mi lasci!...	
DELMITA	Ah sì, partir vogl'io.	
DALISO	Ma la cagion?...	
DELMITA	Non ricercarla, addio. (<i>In atto di risoluta partenza</i>)	320
DALISO	Oh ciel! Più non t'intendo. Al colle, al prato di te, mia cara, a lato già cento volte e cento non mi sorprese il padre? Un tal sospetto, credilo, è ingiusto e vano.	325
DELMITA	Che dir può il genitor? Son tuo germano. Ma tu non sai... deh pensa, pensa ch'io son... (Che fo? Che dico, oh dio! Tacer non posso e pur tacer degg'io.)	
	Non mi dir che più non t'amo, che l'istessa io più non sono. Ah, son degna di perdono, ah, son degna di pietà.	330
	Ma già il padre a noi s'appressa. Non opporti al partir mio, vado e pensa che son io tutt'amore e fedeltà. (<i>Parte colle pastorelle</i>)	335

v. 310 intesi] ascolto PPD; v. 312 [did.] - PD89 NT¹ NT² PWA PWB PPD; v. 320 [did.] • *In atto di partire* NT¹ NT²;] - PD89 PWA PWB PPD; v. 329 + [did.] *Aria Delmita* PWA; + [did.] *Segue aria* PPD; v. 331 io più non sono] più non sono PWA^F; v. 333 Sì, son degna PPD^F; vv. 334-337 - PWA PWB; v. 337 tutt'amore] tutto amor PPD; [did.] - PPD;

SCENA VI

DALISO *indi ASTIDIMANTE con DELMITA per mano.*

DALISO

Misero! Ahimè, fra quali
tristi pensieri e gelidi timori
mesto e incerto mi affanno... Ella ritorna
col genitore. A lui
s'apra il mio core e sappia
che dubbiosa e dolente ognor s'invola
dalle fraterne ciglia.
Nulla gli asconderò. *(Correndo incontro
ad Astidimante con trasporto)*

340

ASTIDIMANTE

DALISO

Seguimi, o figlia.
Oh come, oh come seco *(Con trasporto)*
giungi adesso opportuno! Ah, tu le imponi
che dal germano suo lungi non vada.
Restar da lei diviso
non posso, o genitor.

345

ASTIDIMANTE

Taci, Daliso. *(Alquanto sostenuto)*
Sai tu perché diversa
è Delmita con te? Perch'io l'imposi.
Tu l'imponesti a lei? *(Con grand'atto di stupore)*

350

DALISO

ASTIDIMANTE

Sinora ascosi
un arcan ch'or ti svelo e in testimonio
chiamo del ver tutti gli eterni dei.
Tu suo german, tu figlio mio non sei.
Come?...

355

DALISO

ASTIDIMANTE

Tu devi il giorno
a un argivo guerrier che in amistade
il ciel meco legò. Privo restasti
del padre. Io t'adottai. Credilo e basti.

360

DALISO

Amato genitor, che con tal nome *(Inginoc-
chiandosi con vivo trasporto)*

ognor ti chiamerò, se ti son caro
e se pur cale a te ch'io resti in vita,
deh lascia, per pietà, ch'ami Delmita.

365

DELMITA

A' piedi tuoi prostrata,
dal cor paterno imploro
grazia e pietade anch'io. Ah no, non posso

vv. 337-338 [n. di scena] VI] V PWA;] - PWB; [did. di scena] - per mano PPD;] * DALISO PWB;
v. 345 [did.] - PD89 PWA PWB PPD; v. 346 [did.] - PD89 NT¹ NT² PWA PWB PPD; v. 350 [did.]
- PD89 NT¹ NT² PWA PWB PPD; v. 353 [did.] - PD89 NT¹ NT² PWA PWB PPD; Sinora] Finora
NT¹ NT²; v. 355 tutti tutto NT²; v. 361 [did.] * Inginocchiandosi NT¹ NT²;] - PWA PWB PPD;

- respirar di lui priva. Alla tua figlia
di amar Daliso imponi
e i nostri affetti il tuo voler coronì.
370
- DALISO Che rispondi? (*Alzandosi ambi a poco a poco e tenendolo sempre per mano in atto tenero e sup-
plichevole*)
- DELMITA Che pensi?
a 2 (Ancor non cedo
alla speme, al timor...)
- ASTIDIMANTE Sì, vel concedo. (*Traboc-
cando sopra di loro e abbracciando affannosa-
mente or l'un or l'altro*)
- a 2 Pietoso padre! (*Gli baciano entrambi con tra-
sporto le mani, indi si distaccano da lui e si
abbracciano ebri della più viva gioia. Intanto
Astidimante rimane in atto dolente, sospiran-
do e piangendo, in disparte*)
- DALISO Ah, mira (*Accorgendosi di Asti-
dimante con timida meraviglia*)
come il padre fra sé geme e sospira.
Tu ne sai la cagion?
- DELMITA Più volte anch'io
375
così lo vidi lagrimar ma ignoro
la segreta cagion del suo martoro.
- DALISO Padre, tu ne consoli, (*Correndo presso di Astidi-
mante con risoluzione, mentre Delmita gli s'ac-
costa con dolente ritegno*)
tu ci rendi la vita e, mentre fai
che di germano e di germana il nome
380
nel bel nome di amante in noi si cangi,
padre, ah dimmi, perché t'affanni e piangi?
Forse quel fatal foglio ancor ti sprema
le lagrime dal ciglio?
- DELMITA
- DALISO Un foglio?... E come?...
- Quando? Perché? Chi lo recò?
- DELMITA Un guerriero.
385
- DALISO Dimmi, dimmi, è ciò ver?
- ASTIDIMANTE Purtroppo è vero.

v. 370 alzandosi] azandosi W76; v. 371 [did.] - NT¹ NT² PWA PWB PPD; v. 372 [did.] - PWA PWB PPD; v. 373 [did.¹] + *Pausa in quadro* NT¹ NT²;] - PD89 PWA PWB PPD; [did.²] - PD89 PWA PWB PPD; v. 375 sai] sei PPD; v. 376 così lo vidi] così vidi PPD; lagrimar] lacrimar PWA; v. 377 segreta] secreta PD89; del suo] suo PPD; + [did.] *Gli baciano entrambi con trasporto le mani, indi si distaccano da lui* PD89; v. 378 tu ne consoli] tu ci consoli PD89; [did.] - PD89 NT¹ NT² PWA PWB PPD; v. 379 la vita] alla vita PD89;

Cari figli... m'astringe
un barbaro dover... la sorte... il cielo...
la patria mia...

DALISO

Da te che può volere
il dover, la tua patria, il ciel, la sorte?
Ah sì, parla! Che vuol?

ASTIDIMANTE

DALISO

DELMITA

DALISO

Vuol la sua morte? Vuol la sua morte.

Oh dio!

Come? E il consente, anzi l'impone il cielo?
Ma che son giusti i numi
tu m'insegnasti ognor. Giusti saranno
allor che sparger fanno
degli innocenti il sangue?...

ASTIDIMANTE

A te non lice
rimproverar gli dei. Pensa che sono
la vita, i figli e i beni,
tutti doni del cielo e i doni suoi,
quando a lui piace, ei può ritorre a noi.
A partir ti disponi. In occidente, (*A Delmita*)
pria che s'asconda il dì, scioglier le vele
dovrà il legno feral che reca in Creta
il tributo crudele. In lui compresa
dalla sorte tu fosti e tu sarai
della più orribil morte
misera preda... Andiam... Seguimi... Io moro!
Daliso, i tuoi trasporti
modera e il tuo dolor. Rispetta i cenni
della patria e del ciel. Delmita... Ah, vieni
a ricever da me l'ultimo addio...
(Ritener più non posso il pianto mio.) (*Parte*)

SCENA VII

DALISO e DELMITA.

DELMITA

Padre, padre, ti seguio... (*In atto di risoluta partenza*)

v. 389 la patria mia] la follia mia NT¹ NT²; v. 390 dover] dovere; la tua patria] la patria PD89;
v. 399 e i beni] i beni PD89; v. 402 [did.] - NT¹ NT² PWA PWB PPD; v. 413 [did.] - PD89 PPD;
+ Vieni diletta figlia lecc.; vd. prospetto] PD89 PPD; vv. 412-413 [n. di scena] - PWA PWB; [did.
d'azione] • *Scena DALISO e DELMITA* PWA; 1 • *DELMITA e DALISO* PWB; v. 414 seguol] sieguo PWB;
[did.] - NT¹ NT² PWA PWB PPD;

DALISO	E così dunque	
	intrepida tu puoi	415
	correre in braccio a morte e qui lasciarmi	
	e lasciarmi per sempre?	
DELMITA	Il mio coraggio	
	è pietà del tuo duol. Se più m'arresto,	
	tu più t'affanni e sento	
	che al tuo fianco il morir mi fa spavento.	420
DALISO	Cara, non morirai. (<i>Con animosità</i>)	
DELMITA	Che osar pretendi?	
DALISO	Oggi seguirti in Creta,	
	l'empio mostro assalire,	
	colla patria salvarti o pur morire.	
DELMITA	Che pensi, incauto? Oh cielo!	425
	Tu contro al mostro fier... Misera! Io gelo...	
	Deh se mi ami...	
DALISO	S'io t'amo,	
	deggio espormi per te.	
DELMITA	M'odi. Qui voglio,	
	voglio dell'amor tuo l'ultima prova.	
	Del mesto padre a lato	430
	resta. Non mi seguir. Nel suo dolore,	
	caro, per me tu consolar lo dei.	
DALISO	Ah, s'io t'amassi men, t'ubbidirei.	
DELMITA	E a questo segno, ingrato,	
	ostinato ti mostri? Ah, tu mi fai	435
	mille volte morir...	
DALISO	Risolsi omai.	
	Dal braccio mio trafitto	
	sulla sanguigna arena	
	l'empio per ogni vena	
	l'anima spirar dovrà.	440
DELMITA	Va' pur, combatti, ingrato,	
	appaga un cieco ardore	
	ma pensa che il mio core	
	amarti or più non sa. (<i>In atto di partire</i>)	

v. 420 che al tuo fianco] che al mio fianco PWB; mi fa spavento] io più pavento PD89; v. 421 [did.] - NT¹ NT² PWA PWB PPD; osar] far PD89; v. 422 + [did.] *Segue subito con violini* PPD; v. 426 control] contra PD89; v. 428 [cancellato *per te. M'odi*] DALISO Che brami? DELMITA Sai che qui voglio PWA; v. 436 + [did.] *In cadenza. Duetto* PWA;] * *Segue duetto in cadenza* PWB;] * *Segue duetto* PPD; v. 440 spirar] versar PWA¹ PWB¹; v. 443 men] non NT²; v. 444 amarti or più non sa] più amarti non saprà NT¹ NT²; [did.] - PD89 NT¹ NT² PWA PWB PPD;

DALISO
DELMITA
DALISO
DELMITA
DALISO
DELMITA
a 2

DALISO
DELMITA
DALISO

DELMITA

a 2

ASTIDIMANTE

a 2
DELMITA
DALISO
DELMITA
DALISO

DELMITA

DALISO

Come?

Ti scosta.

Ah, senti.

Parti.

Che smania!

Oh dio!

Ah, chi provò del mio
più barbaro martir?

Dove vai? Perdon ti chiedo...
Non t'ascolto. Non ti credo.
Se non plachi i lumi tuoi,
mi vedrai spirarti al piè: (*S'inginocchia*)

Sorgi, sorgi... Ah, perché vuoi
più trafiggermi, perché? (*Lo fa alzare
e s'abbracciano*)

Cessa, o caro, il mio spavento...
cessa, o caro, il mio dolor.
Cessi, o cara, il tuo spavento...
cessi, o cara, il tuo dolor.

Fi... glia... fi...glia... (*Alla voce del pa-
dre, che si ode in lontananza a traverso
delle colline, si riscuotono dolorosamente*)
(Oh dei, che sento?)

Padre... Io vengo...

Un sol momento...

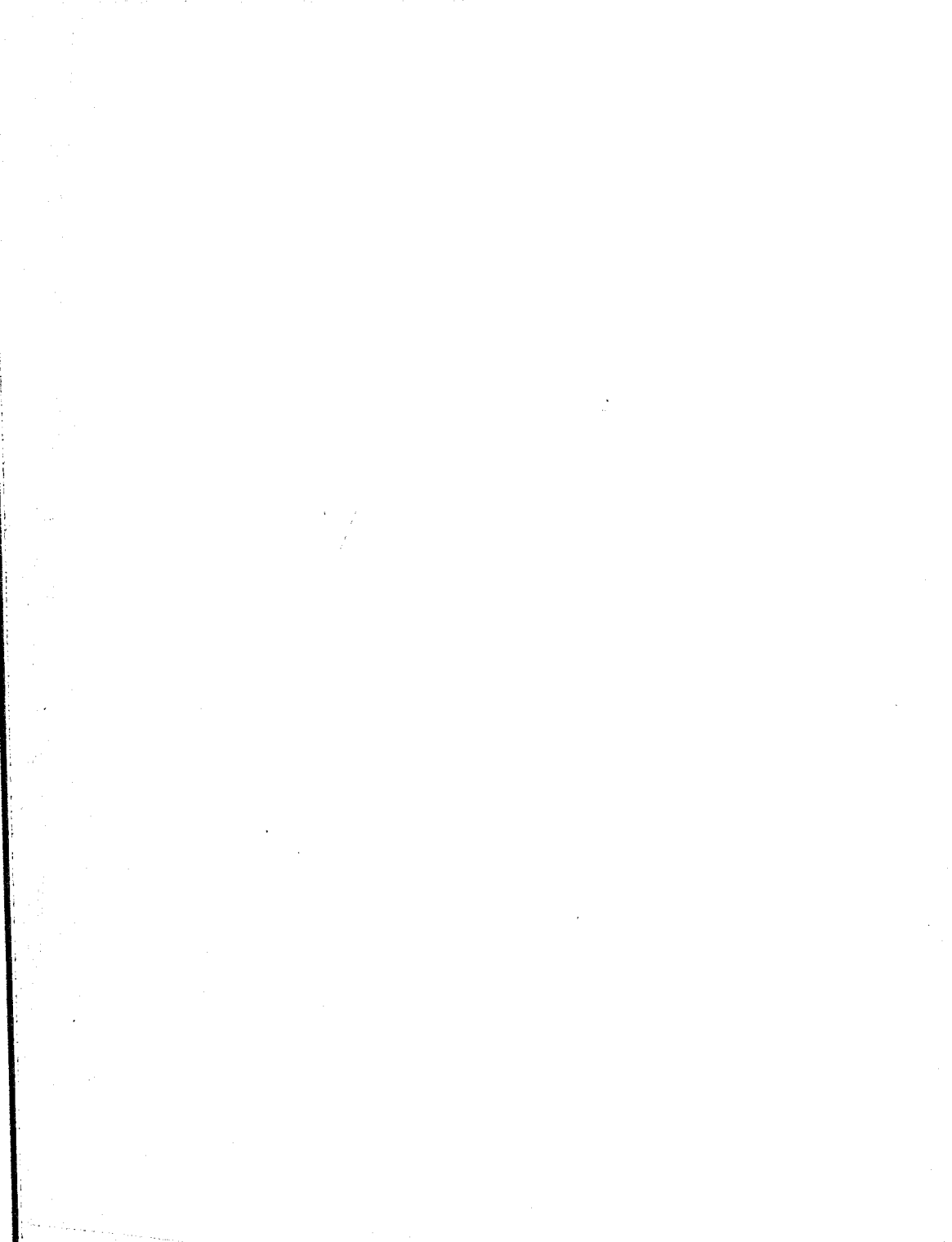
Vo a morir...

La destra almeno. (*Si prendono
per mano col più tenero e patetico trasporto*)
L'alma mia, d'Eliso in seno,
sempre, oh dio, t'adorerà.
Presto, oh dio, ti seguirà. (*Si distaccano
disperatamente*)

v. 445 Ah senti] Ascoltami NT¹ NT²; v. 451 Se non] Ah, se non PPD^f; v. 452 [did.] - PWB PPD;
v. 454 [did.] - PD89 PWA PWB PPD; v. 459 [did.] riscuotono] scuotono PD89; l - PWA PWB PPD;
Oh dei, che sento] Ah, che sento PPD^f; v. 461 Vuo' W67; [did.] - PD89 NT¹ NT² PWA PWB PPD;
vv. 462-469 [da *L'alma mia a crudele*] Son confuso, son perduto *ecc.*; vd. prospetto] PD89 PPD;
v. 464 [did.] - NT¹ NT² PWB PWA PPD;

Sventurate anime fide
che piangete al nostro affanno,
dite voi se mai si vide
un destino più tiranno,
un istante più crudel. (*Partono*)

Fine de l'atto primo



ATTO SECONDO

Interno dell'albergo di Astidimante che corrisponde a un giardino.

SCENA I

Vedesi ASTIDIMANTE con EURILLA a sedere. Parte dei pastori e delle pastorelle intreccia una vaga danza innanzi di lui per distoglierlo da' suoi tristi pensieri e nel tempo stesso vari altri pastori e pastorelle, che stanno assisi all'intorno, intonano il seguente

CORO	Frena il dolore, tergi le ciglia, il tuo destino, quel della figlia funesto tanto forse non è.	470 475
	Forse nel cielo v'è chi fra i dei veglia per lei, veglia per te.	
ASTIDIMANTE	L'acerbo affanno, onde il cor geme, conforto e speme già estinse in me.	480
	Sol pace io spero nel cupo avello e su di quello già pende il piè.	 485
CORO	Frena il dolore, tergi le ciglia ecc.	

vv. 469-470 [n. d'atto]* *DALISO e DELMITA. Parte seconda* PWB; [n. di scena] - PWB PPD; [did. di scena] - *che corrisponde a un giardino* PD89; I - PWA PWB PPD; [did. d'azione] * *ASTIDIMANTE ed EURILLA a sedere. I pastori e le pastorelle che stanno all'intorno intonano il seguente* PD89; I * *ASTIDIMANTE, EURILLA, pastori e pastorelle* PWA;] - PWB;] * *CORO con ASTIDIMANTE* PPD; **v. 472** destino] dolore PWA^r; **v. 477** vi è chi fra' dei PWA^r PWB^r PPD^r; **v. 480** [ind. di pers.] *ASTIDIMANTE solo* PWA; **vv. 489-490** [did.] + *Dopo il coro, scena prima, Astidimante ed Eurilla* PPD;

- ASTIDIMANTE Chi liberar dal barbaro tributo
potria la patria, e cel promise, altrove
respira aure straniere. 490
Sol nel di lui valore
qualche raggio di speme
splender vedrei. Ma un così grande eroe,
si, l'invitto Teseo, 495
sul sentier de' trionfi
lungi da noi scorrendo or va la terra
e, al par d'Alcide, e mostri e regi atterra.
La debellata Atene,
priva del suo soccorso, è astretta intanto 500
sui propri lacci a sparger sangue e pianto.
Oh, se Teseo giungesse! Ah, dimmi, o padre,
perché a lui non s'invia
un pronto messenger?
- EURILLA
- ASTIDIMANTE Semplìce! E credi
che il confin della terra 505
sia quel dei campi nostri?
- EURILLA
- ASTIDIMANTE Egli dovea
mantener la promessa e non comprendo...
Taci. Mal degli eroi
dalla bassezza sua giudica e pensa 510
chi fra esercizi umili
non conobbe finor che gregge e ovili.
Ma, oh ciel! verso l'occaseo (*Si alza e seco tutti*)
declina il sol. Amici, amiche, Eurilla,
sull'orme mie venite. Un infelice
oppresso genitor, che si avvicina 515
al più orribile istante,
deh non abbandonate. I casi miei
compassioni ciascun. Ciascuno apprenda
da me cos'è la vita e a quai c'espone 520
sventure, affanni e mali
il destin dei mortali in questo basso
tumultuoso esiglio ed all'aspetto
del pianto mio, di tante
varie vicende e strane 525
- 525
- v. 491 - e cel promise PD89 PPD; vv. 493-495 [da *Sol nel di lui a eroe*] - PD89 PPD; v. 496
invitto] invincibil NT¹ NT²; v. 503 Oh, se] Ah, se PPD; v. 505 messenger] messaggier PD89 PWA
PWB PPD; v. 507-512 [da *Egli dovea a ovili*] - PD89 PPD; v. 508 mantenere la promessa] la pro-
messa compire NT¹ NT²; v. 513 [did.] - NT¹ NT² PWA PWB PPD;] * *Si alza e seco Eurilla* PD89;
v. 515 + [did.] *Segue con stromenti* PPD; vv. 519-523 [da *Ciascuno a esiglio*] - PD89 PPD;

ciascun veda e compianga
l'esempio in me delle miserie umane.

Nacqui anch'io fra le pompe e tra 'l fasto,
io pur cinsi la fronte d'allori,
poi, sprezzando grandezze ed onori, 530
dolce calma sperai di goder.

Ma se fuggo e mi ascondo fra i boschi,
non m'involò ai disastri, alle doglie
e in un punto la sorte mi toglie
speme, gioia, conforto e piacer. (*Parte coi
pastori e colle pastorelle*)

SCENA II

EURILLA, indi DALISO frettoloso, seguito da un pastore che reca in mano un'armatura con un elmo.

EURILLA

Se per penar si vive
e se la vita è solo
un grave peso, un duolo,
un principio di mali,
un'origin di pianto
come purtroppo il genitor m'addita,
perché s'odia il morir, si ama la vita?
Dove, dove, Daliso?

540

DALISO (Ah incontro!) Io deggio...

EURILLA A che quell'armi?

DALISO (E che dirò?)

EURILLA Confuso

e agitato tu sei. Celarlo è vano. 545

Che far pretendi? Non tacer l'arcano.

DALISO E se il ver ti discopro,

v. 527 [did.] + *Aria Astidimante* PWA; | *Segue aria d'Astidimante* PPD; vv. 528-535 Nacqui anch'io tra il fasto insano [ecc.; vd. prospetto] PD89 PPD; v. 528 Sì, nacqui PWA¹ PWB¹; fra! tra NT¹; v. 529 sì, io pur PWA¹; v. 533 no, non m'involò PWA¹; v. 535 [did.] • *S'alza NT¹ NT², | e colle* e PD89; | - PWA PWB PPD; vv. 535-536 [n. di scena] - PWB; [did. d'azione] • *EURILLA, indi DALISO in abito guerriero* PD89; | • *EURILLA e DALISO* PPD; | - *seguito da un pastore che reca in mano un'armatura con un elmo* PWA; v. 539 un principio! una serie PD89 PPD; v. 540 un'o-
rigin! alta ragione PD89; v. 543 Ah incontro! Oh incontro PWA PWB; v. 544 E che dirò! Che dirò PD89; v. 546 [acer] celar PWA PWB;

potrò di te fidarmi? Ahimè! Pavento (*Guardandosi intorno*)
ch'altri m'ascolti o veggia.

EURILLA

Ogni pastore
or segue il genitore. Alcuno adesso
qua giungere non può. Parla. Ti giuro
silenzio e fedeltà.

550

DALISO

Dunque m'ascolta.
Vedi quell'armi e quel cimiero? Io l'ebbi
da un amico guerrier che deve in Creta
Delmita accompagnar. In di lui vece
le ferree spoglie io vestirò. Confuso
fra lo stuolo marzial, da queste sponde
sul feral legno io partirò. Disceso
in Creta poi, contro al vorace mostro
pugnar vogl'io. Di liberare io spero
e la patria e Delmita. Oh, qual mi sento
insolito valor...

555

560

EURILLA

E il gran cimento
non ti ritien? Senz'altraita a lato
potrai?... Pensa al tuo rischio...

DALISO

Ho già pensato.
Taci. Non mi scoprir. Il mio disegno
corro, volo a eseguir. Nella spelonca,
che sotto al vicin colle

565

degli allori s'interna, innosservato
ad armarmi mi affretto e questa mano
che gli atleti atterrò, che nelle selve
fu il terror delle belve, all'empio mostro,
cagion di tanto lutto e tanta pena,

570

EURILLA

morder farà la sanguinosa arena. (*Parte col pastore*)
Chi sa che non gl'ispiri
si bella impresa il ciel? Finor Daliso
alla corsa, alla caccia, alla palestra
di ciascun trionfo. Sembra che in seno
si ridesti la speme. Il destin nostro
parmi cangiato e parmi ucciso il mostro.

575

v. 548 [did.] - NT¹ NT² PWA PWB; *intorno*] *all'intorno* PD89; v. 550 segue] siegue PWA;
vv. 553-557 [da *Vedi quell'armi a sponde*] Ebbi, Eurilla, quest'armi [ecc.; vd. prospetto] PD89
PPD; v. 553 [cancellato] armi] elmo PWA; v. 561 Oh, qual mi sento] Oh, quale io sento PWA
PWB; v. 563 ritien] tratien PWA;] tratien PWB; v. 564 al tuo rischio] al periglio PPD; vv. 566-
573 [da *Nella spelonca ad arena*] Ah, questa mano / forse dirige il ciel né s'arma invano PD89;
v. 573 [did.] • *Via col pastore* NT¹ NT²;] - PWA PWB PPD; v. 579 + [did.] *Aria Eurilla* PWA;] +
Aria di Eurilla la quale manca PPD;

Più non mi palpita
nel petto il cor.
Fugge dall'anima
duolo e timor. 580

Le tristi immagini
di lutto e orror 585
più non mi destano
freddo terror.

Daliso, intrepido,
già è vincitor.
No, non mi palpita 590
nel seno il cor. (*Parte*)

SCENA III

Grottesco alquanto oscuro nel di cui fondo vedesi una ritorta spelonca che si suppone incavata artificiosamente in una collina.

DELMITA in abito bianco e coi capelli sparsi, indi DALISO dalla spelonca, tutto armato con pennacchiera e tracolla nera.

DELMITA

Piango, è ver, ma questo pianto
non è già sulla mia sorte,
piango sol perché la morte
mi divide dal mio ben. 595

Ahimè! Che ascolto? E chi s'avanza? (*Rivolgendosi al calpestio di Daliso che esce risoluto dalla spelonca. Nell'inaspettato incontro di Delmita, si arresta confuso chiudendosi con prestezza la visiera dell'elmo per non essere da essa riconosciuto*)

Oh stelle,
un guerrier! Come qui? Mi guarda e sembra
irrisoluto. Oh dio, forse il momento

vv. 580-591 Ridenti pensieri [ecc.; vd. prospetto] PD89; - PPD; **vv. 580-581** Qual gioia insolita / m'inonda il cor NT¹; **v. 584** tristi] triste NT¹ NT²; **v. 586** no, più PWA^r; **v. 589** già è vincitor] è vincitor NT¹ NT²;] sì, già PWA^r; **vv. 590-591** Qual gioia insolita / m'inonda il cor NT¹ NT²; **v. 591** seno] petto PWA¹ PWB¹;] seno PWA^r PWB^r; [did.] - PWA PWB; **vv. 591-592** [n. di scena] - PWA PWB; [did. di scena] - PWA PWB; [did. d'azione] * *DALISO in abito guerriero indi DELMITA in abito bianco e co' capelli sparsi* PD89;] * *DALISO indi DELMITA* PPD;] - PWA PWB; + *DALISO* Questa è l'ora prescritta [ecc., vd. prospetto] PD89 PPD; **v. 596** [did.] - *dell'elmo* NT¹ NT²;] - PD89 PWA PWB PPD;

DALISO

DELMITA

DALISO

m'annunzia di partir. Forse... Egli trema? (*Daliso con atto di risoluzione vuol partire, fa alquanti passi ma poi rivolgendosi verso Delmita resta immobile e tremante*)
Che sarà mai? S'agita e a me s'appressa?
Fuggasi... (*Mentre Delmita vuol fuggire, Daliso le corre appresso e la ritiene per un braccio*)

600

Ahimè!... Padre... Daliso, aita!
Non temer. Non fuggir. Son io, Delmita. (*Daliso con precipitazione getta il cimiero a terra e si scopre prostrandosi a' di lei piedi*)

Ah!... che mai vedo...? Io moro! (*Sviene su d'un sasso*)
Delmita... anima mia... dolce, tesoro...

m'odi... perdona... Ah sì, fu il tuo periglio,
fu il desio di salvarti

605

che in queste spoglie... Oh dio, parmi che alcuno
si appressi a noi... m'asconderò... ma pria
all'amico guerriero

si rendan l'armi sue... Numi! E potrò
qui lasciarla così? L'amato ciglio
apri, ben mio... (*S'odono delle trombe*)

610

Ahimè! Della partenza
ecco il segno fatal... Se in queste vesti
son io sorpreso e di Delmita a lato...
Cara... fuggo... Che fo? Son disperato.

615

Nel lasciarti, oh dio! mi sento
tutta l'anima gelar.

Deh, rendete a lei la vita
per pietà del mio tormento,
giusti numi, e un solo accento
e un sol sguardo di Delmita
mi ritorni a consolar.

620

Nel lasciarti, oh dio! mi sento
tutta l'anima gelar.

Ma qual orrido pallore
le ricopre il suo bel viso...

625

v. 599 [did.] - PD89 NT¹ NT² PWA PWB PPD; v. 601 [did.] - PD89 PWA PWB PPD; v. 602 [did.] - PD89 PPD PWA PWB; vv. 603-657 [da *Io moro a non può soffrir*] In queste spoglie [ecc.; vd. prospetto] PD89 PPD; v. 603 [did.] • *Sviene* NT¹ NT²;] - PD89 PWA PWB PPD; v. 610 potrò] potrei NT¹ NT² PWA PWB; v. 612 [did.] - PWA PWB; v. 615 + [did.] *Aria Daliso* PWA; v. 621 e un sol sguardo] e uno sguardo NT¹ NT²;

Odi, o cara, odi Daliso...
 Ah, più cresce il mio dolore.
 Ah, più cresce il mio spavento
 e in sì orribile momento 630
 qui la deggio abbandonar.

Nel lasciarti, oh dio! mi sento
 tutta l'anima gelar. (*Prende l'elmo e parte*)

SCENA IV

A proporzione dell'esprimente sinfonia, DELMITA, a poco a poco, ritorna in se stessa.

DELMITA Ah, Daliso crudele... ingrato troppo
 verso un cor che t'adora... (*S'alza*) 635
 Ma deliro? Che fu? Non lo vid'io
 a' piedi miei prostrato
 di ferree maglie armato... ah, forse... forse
 incauto corre al suo destino estremo
 ed io qui non per me, per lui sol tremo. 640
 Tutto al padre si sveli! Il mio Daliso,
 che d'amar giuro infra gli estinti ancora,
 dal periglio s'involi e poi si mora.

Astri tiranni,
 pietà non chiedo, 645
 nacqui agli affanni,
 lo so, lo vedo
 né attender deggio
 che di morir.

Ma che il mio bene 650
 scorga il periglio,
 ch'estinto cada
 sotto al mio ciglio,
 queste son smanie,
 queste son pene 655
 che un'alma amante
 non può soffrir. (*Parte*)

v. 633 [did.] • *Parte* NT¹ NT²;] - PWA PWB; vv. 633-634 [n. di scena] - PWA PWB; [did. d'azione] - PWA PWB; v. 635 [did.] - NT¹ NT² PWA PWB; vv. 644-645 Pietà non chiedo, / astri tiranni PWA^r; v. 657 [did.] - PWA PWB;

SCENA V

Loggiati magnifici che conducono ad Atene, nel di cui fondo la città che s'illumina a vista.

I pastori e le pastorelle intrecciano un mesto ballo al canto del seguente lugubre

CORO

Ah, Delmita, or che t'affretti
a incontrar l'ultimo fato,
che faremo al bosco, al prato,
infelici, senza te?

660

Altri pastori e pastorelle, che si suppongono in qualche lontananza, replicano:

Infelici senza te.

CORO

Tolta al vecchio genitore,
come un fior svelto e troncato,
che farà lo sconsolato
infelice, senza te?

665

Fatta preda qual agnella
d'un reo mostro dispietato,
che faremo al bosco, al prato,
infelici, senza te?

670

Al comparire di ASTIDIMANTE, di DELMITA e d'EURILLA cessa il ballo e i pastori e le pastorelle, che danzavano, si schierano ai due lati, lasciando libera la veduta del prospetto.

ASTIDIMANTE

Il nostro duolo, o figlia,
rispetterà Daliso e fia mia cura
che un giovanil trasporto
non l'acciechi a tal segno...

DELMITA

Ah, padre!... (*Appoggiandosi
a lui, sospirando dolorosamente*)

ASTIDIMANTE

E quale

impetuoso affanno?...

DELMITA

Oh dio!... Vorrei...

675

vv. 657-658 [n. di scena] - PWA PWB; [did. di scena] - *che s'illumina a vista* PD89; 1 - PWA PWB PPD; [did. d'azione] - *lugubre* PD89; 1 - PWA PWB PPD; **vv. 661-662** [did.] * *Dentro la scena* PWA; 1 - PWB; **v. 665** sconsolato] sventurato PWA; **vv. 670-671** + [n. di scena] SCENA V PPD; [did.] - PWA PWB; 1 * *ASTIDIMANTE, DELMITA, EURILLA e DALISO*; **vv. 673-678** [da *Ah padre a dubitar puoi*] DELMITA Oh dio!... Vorrei... ASTIDIMANTE Parla, che vuoi? PD89 PPD; **v. 674** [did.] - NT¹ NT² PWA PWB;

ASTIDIMANTE non mel negar. L'estrema grazia è questa...
 Dolce parte di me, parla, che vuoi?
 Del paterno cor mio dubitar puoi?

DELMITA Di riveder Daliso,
 caro padre, desio. 680
 Abbia almeno da me l'estremo addio.
 Già sai che l'amo. Sai ch'egli è il mio bene.
 Poi si vada a morir.

ASTIDIMANTE Miralo. Ei viene.
 DALISO Delmita... oh dio! Tu tremi? Ah, caro padre...
 tu spasimi e non parli? Ah sì, si lasci 685
 a questo braccio mio la bella gloria
 di combattere per voi. Maggior coraggio
 sinora io non provai. Perché vietarmi
 che le lagrime vostre oggi rasciughi?
 Ah sì, non mi negate 690
 ch'oggi consoli e che difenda insieme
 la patria, il padre e l'unica mia speme.
 E chi sarà di voi
 che ostinato resista?... (*S'ode un mesto rimbombo
 d'istrumenti e intanto compariscono dal fondo i
 guerrieri greci con pennacchiere e tracolle nere*)
 Qual suono... Ahimè, che miro?

ASTIDIMANTE Oh istante!
 DELMITA Oh vista! 695

*Il corpo dei guerrieri ordinatamente, a lenti passi, s'inoltra al basso suono di pian-
 gente sinfonia. Delmita si abbandona nelle braccia d'Eurilla e delle pastorelle che le
 prestano i più compassionevoli uffici. DALISO le bagna di baci e di lagrime or l'una or
 l'altra mano. Astidimante, sostenuto dai pastori, sembra stupido ed insensato. Il con-
 dottiero del greco drappello gli s'avvicina e gli chiede la figlia. Sostenuto dai pastori si
 accosta tremando a Delmita.*

ASTIDIMANTE Figlia mia, per un padre
 qual punto è questo! La tua man mi porgi. (*Gli stende la
 mano tremante. Delmita affanosamente gli dà la propria,
 ricadendo nel tempo stesso in braccio delle pastorelle*)
 Andiamo. In me ti parla
 la patria adesso. A lei,

vv. 684-695 [da *Delmita a vista*] Cara Delmita, oh dio [ecc.; vd. prospetto] PD89 PPD; v. 686
 al braccio mio la gloria NT¹ NT²; v. 688 [cancellato] sinora] prima PWA; vv. 694-695 [did.] - PWA
 PWB; vv. 695-696 [did.] - PD89 PWA PWB PPD; v. 696 Figlia] O figlia PWB; v. 697 [did.] - PD89
 NT¹ NT² PWA PWB PPD;

	dopo il ciel, dobbiam tutto. Auguste e sacre son le sue leggi e chi le infrange è reo in faccia ai numi e all'universo. Il dritto, quando ragion, necessità lo chiede, ella ha sul sangue nostro e questo sangue a una madre amorosa dei cittadini suoi	700 705
	quanto mai costi immaginar non puoi! Piega dunque la fronte ai decreti di lei e l'ubbidienza tua mostri qual sei. (<i>Verso i guerrieri</i>) Ma il cittadino in noi già non esclude il padre e al padre, o amici, si conceda un momento. A questo seno vieni, infelice, amata figlia. Il pianto onde asperso mi vedi, i violenti	710 715
	palpiti del mio cor, l'egro pallore che mi copre la faccia, l'interrotti angosciosi sospiri e questo mio tremito universal non è viltade che un'alma forte oscura ma un tributo che dessi alla natura. Presto del cheto Eliso nelle sedi beate t'abbraccerò, diletta figlia. Poco, poco a viver mi resta:	720 725
DELMITA	il sol conforto e la mia speme è questa. (<i>Piange</i>) Quei giorni che a me toglie a te ridoni il ciel. Serbali. Ah, troppo, troppo cari mi son. Daliso, Eurilla, se mi amaste e mi amate, il genitore vi raccomandando. Il ciglio (<i>A Daliso</i>) tu rasciuga, mio bene...	730
DALISO	In mezzo a tanto spavento, orrore e lutto come vuoi ch'io qui resti a ciglio asciutto?	

vv. 700-707 [da *Auguste e sacre a non puoi*] - PD89 PPD; v. 710 [did.] - PD89 NT¹ NT² PWA PWB PPD; l * *Segue con violini* PPD; vv. 711-721 [da *Ma il cittadino ad alla natura*] - PD89; v. 717 l'interrotti gl'interrotti NT¹, v. 724 abbraccerò) abbraccerò NT¹ PWA PWB; v. 726 [did.] - NT¹ NT² PWA PWB; vv. 729-732 [da *Daliso, Eurilla a mio bene*] E tu, Daliso [ecc.; vd. prochi può frenare il pianto? NT¹ NT²; v. 734 asciutto] astinto PWB; + [did.] *Segue il terzetto* PWB; l *Segue terzetto* PPD;

L'affanno, l'amore
mi lacera il core
e oppresso, tremante
s'io viva non so.

735

DELMITA

In tanto martire,
vicina a morire,
fra il padre e l'amante
chi mai si trovò?

740

ASTIDIMANTE

Destin più severo,
tormento più fiero,
più barbaro istante,
no, dar non si può.

745

DELMITA

DALISO

Mi siegui. (*A Delmita*)
Son teco.
Deh, lascia... (*Prendendola affannosamente
per una mano, come per volerla ancor tratte-
nere*)

ASTIDIMANTE

a 3

T'arresta.
Che smania funesta,
che giorno d'orror!

750

*I guerrieri si dividono in due ale e si avanzano a destra e a sinistra per circondar
Delmita.*

DELMITA, DALISO, a 2

Caro,
addio...

Cara,

DELMITA, ASTIDIMANTE, a 2

Padre,
addio...

a 3

Figlia,
Ah, resistere non poss'io
a un'angoscia sì crudel!

*Delmita si dispone alla partenza. I guerrieri, formati sempre in due ale, retroce-
dono per seguirla. Astidimante le va appresso. Delmita di tanto in tanto si rivolge*

vv. 737-738 e privo d'aita / più speme non ho NT¹ NT²; v. 737 e oppresso e tremante PD89 PPD; vv. 739-740 Vicina a morire [ecc.; vd. prospetto] NT¹ NT²; v. 747 Mi siegui! Mi segui PD89 PWA PWB;] Mi segue! PPD; [did.] - PWA PWB PPD; v. 748 [did.] - PD89 NT¹ NT² PWA PWB PPD; v. 750-751 [did.] e si avanzano] o si avanzano NT¹ NT²;] - PD89 PWA PWB PPD; vv. 752-753 [da Ah, resistere a sì crudel! Ah, si vada. Iniquo fato [ecc.; vd. prospetto] PD89 PPD;

indietro a guardare il padre, l'amante e la sorella. I pastori e le pastorelle unitamente stanno per allontanarsi, quando un lietissimo suono d'istrumenti fa sospendere i passi di tutti. Si sente da lontano il seguente lieto Coro che a poco a poco si avvicina.

CORO

La patria è libera. (Tutti con i gesti esprimono la loro gioia e la loro meraviglia)
Viva il magnanimo
figlio d'Egeo,
il gran Teseo
che trionfò.

755

Col mostro orribile
scese a conflitto
e al suol trafitto
l'empio restò.

760

Da tutte le parti entrano, ballando, dei pastori e delle pastorelle con il popolo ateniese. Si uniscono coi guerrieri e tutti insieme ballano al canto del sud/detto ilare

CORO

Viva il magnanimo
figlio d'Egeo,
il gran Teseo
che trionfò.

765

ASTIDIMANTE

Oh, evento inaspettato.
Figlia...

DELMITA

DALISO

EURILLA

DALISO

Padre... Daliso... (Abbracciandosi tutti a vicenda)
Oh, me beato!

Son fuor di me!

Concedi
al mio tenero amore
nella man di Delmita
il maggior d'ogni premio. Ah, non potrei
viver senza di lei!

770

ASTIDIMANTE

Figli, ecco il giorno,
unico giorno, in cui la sorte avversa,
stanca di tormentarmi,

775

vv. 753-754 [did.] *Si sente* e risuona NT¹ NT²; 1 + Tutti esprimono la gioia e lo stupore NT¹ NT²; 1 retrocedono] *ritrocedono* PD89; 1 • Segue coro PWA PWB; 1 • Segue subito il coro PPD;
v. 754 [did.] - PD89 NT¹ NT² PWA PWB PPD; **v. 762-763** [did.] - PD89 NT¹ NT² PWA PWB
PPD; **vv. 763-766** - PD89 PPD; **v. 767** + [did.] Seguito della scena settima. Dopo il coro PPD;
v. 768 [did.] - PD89 NT¹ NT² PWA PWB PPD; **v. 769** Son] Io son PD89; 1 Io sono PPD; **v. 769-773** [da Concedi a di lei] - PD89 PPD;

è propizia con me. Vedete come
 allo splendor di mille faci e mille (*Accennando la città
 verso il fondo*)
 festeggia Atene. Ah no, non si ritardi
 a coronar la nostra
 felicità. V'unisca 780
 Imene omai.

DELMITA Sì, prendi,
 prendi la destra. (*Astidimante gli sposa*)
 DALISO Oh, qual m'inonda il seno

ASTIDIMANTE insolito piacer!
 Grazie agli dei,
 figli, amici, rendiam. Fu il ciel che il braccio
 sostenne di Teseo 785
 ed al ciel sol si deve il suo trofeo.
 Or felice son io. Nulla mi resta
 da temere o bramar. S'estinse il pianto,
 dileguossi l'orrore ed il martoro;
 venga la morte pur. Contento io moro. 790

*I pastori e i guerrieri col popolo, colle pastorelle intraprendono una festosa danza,
 mentre cantasi il seguente lietissimo*

CORO Viva il magnanimo
 figlio d'Egeo,
 il gran Teseo,
 che trionfò. (*Cessa il ballo*)

DELMITA Conforto e speme, 795
 pace e diletto
 in questo petto
 per lui tornò. (*Si ripete il ballo*)

CORO Viva il magnanimo... (*Cessa il ballo*)

DALISO Fra le più care, 800
 dolci catene

v. 777 [did.] - PD89 NT¹ NT² PWA PWB PPD; v. 779 nostral vostra PD89 PPD; v. 782 [did.] - PD89 NT¹ NT² PWA PWB PPD; v. 785 sostenne di Teseo] sostiene il Teseo PD89; v. 786 si deve] dobbiamo NT¹ NT²; v. 789 dileguossi l'orrore, cessa il martoro PD89; - PPD; vv. 790-791 [did.] * Segue subito l'ultimo coro PWA PWB;] * Segue l'ultimo coro PPD;] - PD89; colle] e colle NT¹; v. 791 + La patria è libera! PWA PWB; v. 794 [did.] - PD89 PWA PWB;] * Senza ballo PPD; vv. 795-803 [da Conforto a vivrò] Fra le più care [ecc.; vd. prospettol PD89 PPD; v. 798 [did.] - PWA PWB; v. 799 [did.] - NT¹ NT² PWA PWB;

	per lui, mio bene, teco vivrò. (<i>Si ripete il ballo</i>)	
CORO	Viva il magnanimo... (<i>Cessa il ballo</i>)	
ASTIDIMANTE	Il ciel ci serbi l'eroe temuto che dal tributo ci liberò. (<i>Si ripete il ballo</i>)	805
CORO	Viva il magnanimo ecc. (<i>Cessa il ballo</i>)	
EURILLA	Se qua per sorte drizza il cammino, un agnellino donar gli vuo'.	810
CORO	La patria è libera. Viva il magnanimo figlio d'Egeo, il gran Teseo che trionfò.	815
	Col mostro orribile scese a conflitto e al suol trafitto l'empio restò.	820
	Viva il magnanimo ecc.	

I guerrieri, deposte le tristi insegne, unitamente al popolo ed ai pastori, festeggiano con una giaccona il trionfo di Teseo e così termina lo spettacolo.

Fine

v. 803 [did.] - NT¹ NT² PWA PWB; v. 804 [did.] - PD89 NT¹ NT² PWA PWB PPD; v. 808 [did.] - PD89 NT¹ NT² PWA PWB PPD; v. 809 - PD89 PPD; [did.] - NT¹ NT² PWA PWB; vv. 810-823 [da *Viva a magnanimo*] Se giunge mai [ecc.; vd. prospetto] PD89 PPD; - PWA; v. 810 Se qua per sorte] Se ai campi nostri NT¹ NT²; v. 823 [did.¹] *tristi* triste NT¹ NT²;] una giaccona] un ballo generale NT¹ NT²; [did.²] • *Fine dell'opera, segue il ballo* PWA;] - PWB.

APPARATI E COMMENTI

PROSPETTO DELLE MACROVARIANTI

IT.	PD89	NT ¹	NT ²	PWA	PWB	PPD
Dedica	<i>Eccellenza, sogliono i grandi personaggi, in occasione di qualche offerta loro prestata, più all'animo del donatore che alla qualità del dono riguardare. Quest'ordinario loro costume ci presta coraggio a presentarvi questo musical dramma e alla valida protezione vostra raccomandarlo, sperando, col sublime ornamento del nome vostro in fronte, ch'egli fia per conciliarsi maggior benevolenza presso anche codesta nobiltà per divertimento della quale lo facciamo rappresentare. Col più profondo rispetto adunque a voi l'offeriamo che dalla veneta sempre invita Repubblica destinato al governo di questa città, nel brevissimo corso dall'appena incominciato vostro reggimento, già date i più chiari segni di voler fedelmente seguire i gloriosi vestigi degli illustri vostri antenati, i quali colla giustizia, colla cortesia e colle altre virtù tutte civili e morali meritano ne' patri fasti eterna memoria. L'innata vostra benignità non isdegni accettare l'umilissima offerta e proteggere i devoti offerenti che col più rispettoso ossequio l'onore si danno di protestarsi di V. E. umiliss., devotiss., osseq. servidori.</i> Li professori soci	Il tenente De Gamera poeta dell'imperial teatro al pubblico di Vienna I primi passi che avanzo sull'orme gloriose del mio immortal maestro dovrebbero farmi tenere una caduta, se non mi vedessi da lui incoraggiato e sostenuto. La sua guida e le sue parziali cure quelle sono che mispirano un coraggio ed una fiducia che certamente attendere non potrei dallo scarso fondo de' miei talenti. Egli di propria mano mi ha condotto su di queste auliche scene e al cospetto di quei gloriosi monarchi avvezzi ad ammirare i di lui capi d'opera. Io sarò troppo fortunato se sotto l'ombra del gran principe dei drammatici meriterò uno sguardo dell'augusta madre e del figlio e se potrò gloriarmi dopo d'averli fedelmente serviti in mezzo all'armi, d'impiegare il resto de' miei giorni fra gli ozi che mi promette la cesarea munificenza.				

vv.	PD89	NT ¹	NT ²	PWA	PWB	PPD
1-16	CORO Su quest'arena, amici, Daliso è il vincitore. Su tutti il suo valore ei seppe dimostrar. DELMITA Il trionfale alloro recate a questa mano. La fronte del germano io deggio coronar. (<i>Qui si reca a Delmita la corona trionfale ch'ella pone sul capo a Da- liso ch'è a' suoi piedi</i>) PARTE DEL CORO Dal vincitor Daliso tutti apprendete, o prodi, a meritâr le lodi, gli allori a meritâr. DALISO Padre, germane, amici, per voi felice io sono, il vostro illustre dono non posso ricusar. <i>Qui i pastori e le pastorelle festeggiano con un ilare ballo caratteristico il trionfo di Daliso, formando in- torno di lui vari gruppi al canto del seguente festivo</i> [CORO] 165-173 DALISO Là sull'erba assiso intanto io l'attendo al fianco mio. Là del fonte al mormorio canterò del nostro amor. (<i>Parte</i>)					[testo di PD89] - [did.]

VV.	PD89	NT ¹	NT ²	PWA	PWB	PPD
212-223	EURILLA ASTIDIMANTE EURILLA Padre... Figlie... (<i>Piange</i>) Tu piangi? Oh dio! Che avvenne? Parla... La tua germana... Ah, sieguil... ASTIDIMANTE EURILLA ASTIDIMANTE Oh Ciel!... La mia Delmita EURILLA Non v'è riposo in terra, invan si spera o teme. Opressa io veggio insieme la colpa e l'onestà. Se l'anime innocenti non sono più sicure, chi mai le ree sventure, numi, fuggir potrà? (<i>Parte</i>) + A queste selve che annuci in questo istante, alma figlia di Giove? Che minacci?... Che vuoi?... Su d'ogni volto					[testo di PD89] Figlia - [did.] Delmira [testo di PD89] [testo di PD89] - [did.]
258-267						
292						
304	+ CORO La dea minaccia morte, Dalliso si confonde. Fuggiam da queste sponde, fuggiam da tanto orror. <i>I pastori confusamente si disperdono nel fondo. Al suono d'una placida sinfonia rischiarasi la scena.</i>					

vv.	PD89	NT ¹	NT ²	PWA	PWB	ppD
413	<i>Preceduta da alcune pastorelle coi panterini in mano di rose, le quali formano un brevissimo ballo nel presentarsi alla dea, si avvanza Debita.</i> + ASTIDIMANTE Vieni, diletta figlia, resta, Daliso, in pace. Ah, che il mio cor capace di tanto duol non è. (<i>Parte</i>) Son confuso, son perduto. Son confusa, son perduta. Più non reggo in tanto affanno a un destino sì tiranno, a un istante sì crudel. a 2					[testo di PD89]
462-469	<i>Fine dell'atto primo</i> <i>Ballo primo. Divertimento campestre analogo al dramma</i>					[testo di PD89]
528-535	ASTIDIMANTE Nacqui anch'io tra il fasto insano, cinsi io pur guerrieri all'ori, poi fra selve e fra pastori qui sperai di riposar. Ma la sorte in un istante ogni pace al cor mi toglie e fra mille affanni e doglie son costretto a palpitar. (<i>Parte coi pastori e pastorelle</i>)					- [did.] - [did.] [testo di PD89] - [did.]

vv.	PD89	NT ¹	NT ²	PWA	PWB	PPD
553-557	DALISO	Ebbi, Eurilla, quest'armi da un amico guerrier che deve in Creta Delmita accompagnar. Nella spelonca che sotto il vicin colle degli allori s'interna egli m'attende. Fra lo stuolo marzial confuso anch'io				[testo di PD89]
580-591	EURILLA	Ridenti pensieri volate nell'alma, recate la calma a questo mio cor. Se vana è la speme che destasi in seno, lasciatemi almeno, o numi, l'error. (<i>Parte</i>)				
592	+ DALISO	Questa è l'ora prescritta e l'amico guerriero non giunge ancor?... Ah, se sorpreso io sono in queste spoglie!... Ma chi veggio? Oh dio! A questa volta vien l'idolo mio. (<i>Si nasconde</i>)				[testo di PD89] - [did.]
603-633	DELMITA	Ingrato! In queste spoglie puoi presentarti a me? Crudel Daliso! Tu non m'amasti mai. Fu il tuo periglio, fu il desio di salvarti... che in queste spoglie...				[testo di PD89]
	DALISO					
	DELMITA	Ah, taci!				

vv.	PD89	NT ¹	NT ²	PWA	PWB	PPD
	Di me, del padre mio tu non senti pietà? Più non ritrovo il mio Daliso in te. DALISO DELMITA Voglio, Delmita, o salvarti o morir. Ah, qual furore t'accieca. E come puoi contro un mostro pugnar?... Sotto il suo ciglio estinto tu cadrai. L'infame mostro vedrò sulle tue membra lacerare e palpitanti la sua rabbia sfogar... Ah, mio Daliso, toglimi a tanto orror. In queste selve resta del padre a lato, vivi i miei di. Con questa sola speme posso in pace appressarmi all'ore estreme. Deh! Se cara ancor ti sono, per pietà cangia consiglio, sul funesto tuo periglio deh, non farmi palpitare. Non rispondi?... Ah, su quel ciglio più non veggio amor espresso. Sei peggior del mostro istesso che mi deve lacerar. <i>(Parte)</i> SCENA IV					
DALISO	Fermati... ascolta... Oh dei! Quanto furore vidi in quell'anima acceso!				- [did.]	[ind. di pers.] DALISO solo

vv.	PD89	NT1	NT2	PWA	PWB	PPD
	Ma quanto ancora è degno del più tenero amor questo suo sdegno! Oh dea di queste selve, che nunzia fosti a me di tante pene, che mi consigli tu? Che far deggio? No, non deggio partir. La mia Delmita, che d'amar giuro in fra gli estinti ancora, pria si cerchi placar e poi si mora. <i>(Parte)</i>					
684-695	DALISO Cara Delmita, oh dio, ed è ver che tu brami di riveder il tuo fedel?... Tu tremi, amato genitore, tu spasimi e non parli Ah, perché mai vietarmi che le lagrime vostre oggi rasciughi? Ah, concedete allfine ch'oggi consoli e che difenda insieme la patria, il padre e l'unica mia speme. Ah no! Deponi, o caro, l'idea di tal cimento. Io tel ripeto: resta, ah resta, se m'ami, appresso il genitor. Tu lo compensa della perdita mia, tu lo ristora, mentre del mio morir s'appressa l'ora. Gelar mi sento. EURILLA ASTIDIMANTE DALISO Appena io reggo a questa di pianto e di dolor scena funesta. Qual orrido pallore regna su d'ogni volto? Da qual tormento atroce penetrato è ogni cor? Un tale aspetto					- [did.]

VV.	PD89	NT ¹	NT ²	PWA PWB	PPD
	mille smanie risveglia in questo petto. E v'è fra voi chi ancora a l'ardenti mie brame ostinato resista? E v'è chi vieta ch'io tenti almen!.... Qual suono! <i>S'odono delle trombe o un mesto rimbombo d'istrumenti, indì si vedono comparire dal fondo i guerrieri greci con pennachiere e trucolle nere.</i> EURILLA Alimè... DELMITA Numi! Che fia? ASTIDIMANTE Ah, della mia partenza questo è il segno fatal. DALISO Oh dei! S'avanza lo stuol guerriero che dal fianco mio dee divider la figlia. A sì tetro apparato mi sento inorridir, non posso in seno le furie trattener... Mostri crudeli, <i>(Ai guerrieri)</i> che tentate? A Delmita nessun osi appressarsi o in questo istante verserò un mar di sangue alle sue piante. Che fai? ASTIDIMANTE Eurilla Delmita Daliso ASTIDIMANTE Eurilla Delmita Daliso				[testo di PD89] - [did.] - [did.]

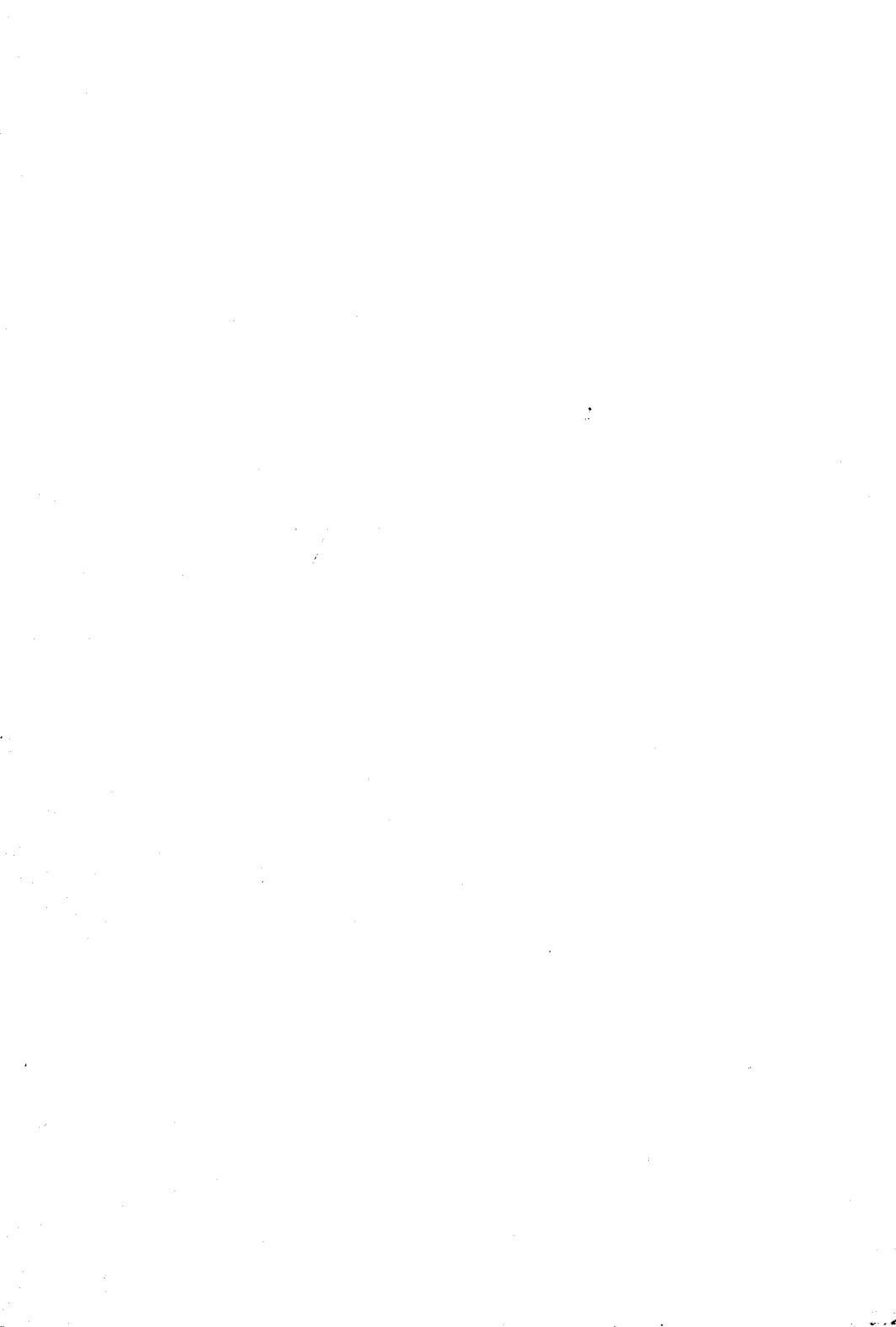
vv.	PD89	NT ¹	NT ²	PWA	PWB	PPD
ASTIDIMANTE	Che dici? E dove sono que' semi di virtù che in seno io sempre t'ispirai?					
DALISO	Se il premio è questo alla virtù prescritto, io la detesto. E i numi...					
ASTIDIMANTE DALISO	Ingiusti sono se de' innocenti il sangue permetton di versar.					
DELMITA	Con questi sensi m'ingombri di terror, va', t'abbandona a' tuoi deliri in preda.					
DALISO	Ah, mi perdona. cara parte di me. Deh meco, oh dio, rifletti al nostro fato terribile e funesto. In questo giorno unirmi in sacro nodo a te dovea e in questo giorno istesso perder ti deggio e perderti per sempre! Tu sai pur che la vita odio di senza te, sai che la speme di toglierti da morte è quell'unico ben ch'oggi mi resta e tu, crudele, il mio dolore accresci co' rimproveri tuoi? Potrei forse salvarti e tu nol vuoi! Deh, taci per pietà, cedi al destino. No, no... voglio... inumani... Ah, son fuori di me... L'ira, l'affanno. la pietà, lo spavento, mille confusi affetti succedono a vicenda entro il mio seno.					
DELMITA DALISO						

vv.	PD89	NT ¹	NT ²	PWA	PWB	PPD
	Che fo?... Chi mi consiglia?... Parto... resto... anima mia... che duro passo è questo! Mi sento in sen dividere in mille parti il cor. Non so frenar dell'anima il barbaro dolor. Voglio... Ah, non so risolvere. Senti... Ah, che dir potrei? Deh, m'assistete, o dei, o m'uccidete almen. Non spero più pace, la vita mi spiace, ho in odio me stesso, se perdo il mio ben. <i>(Parte)</i> SCENA VI <i>ASTIDIMANTE, DELMITA ed EURILLA</i> DELMITA Ei parte... oh dio! Non reggo... Ah, caro padre, per pietà lo richiamo. <i>(Si abbandona fra le braccia del padre)</i> Deh, lo raggiungi, Eurilla e se senti pietà del nostro duolo, qua lo conduci.					
						- [did.]
						- [did.]
						ASTIDIMANTE Deh, seguitelo, amici.

vv.	PD89	NT ¹	NT ²	PWA	PWB	PPD
EURILLA DELMITA ASTIDIMANTE DELMITA	Ad ubbidirti io volo (<i>Parte con i vari pastori</i>) Padre... Figlia... Che fia del mio Daliso? Dovrò soffrir che per salvarmi ei mora? E tu soffrir dovrai che in te manchi un sostegno a' giorni tuoi? Misera me! T'accbeta; ei torna a noi.					- [did.]
ASTIDIMANTE	SCENA ULTIMA					[in. di scena] SCENA VII E ULTIMA
DALISO DELMITA ASTIDIMANTE	<i>DALISO. EURILLA e detti</i> Dove, Eurilla, mi guidi? A qual m'esponi nuovo cimento? Ah, lo assistete, o dei! Odimi alfin, Daliso, tu corri incontro a certa morte. È vana ogni tua speme. Ah, chiaro l'oracolo parlò: l'eroe che deve dal mostro infame e reo la patria liberar, egli è Teseo! Ahimè, che intesi?... Ah, tutto congiura a' danni miei, tutti mi sono avversi uomini e dei.					Odimi ben
DALISO DELMITA	E tu, Daliso, guarda di non seguirmi.					[teso di PD89]

vv.	PD89	NT ¹	NT ²	PWA	PWB	PPD
739-740	La mia costanza imita nell'ubbidir al ciel. L'umido ciglio tergi alfine, o mio ben.					
752-753 a 3	Ah, si vada. Iniquo fato, più non temo il tuo furor! Questo passo, questo stato è di morte assai peggior.	Vicina a morire sì atroce martire, o numi spietati, soffrir più non sol	[testo di NT ¹]			[testo di PD89]
795-803	Fra le più care dolci catene per lui, mio bene, teco vivrò. Conforto e speme, pace e diletto in questo petto per lui tornò.					[testo di PD89]
810-823	Se giunge mai a questa sponda, di sacra fronda cinger lo vuo'.					[testo di PD89]

vv.	PD89	NT1	NT2	PWA	PWB	PPD
	CORO E BALLO Col mostro orribile scese a conflitto e al suol trafitto l'empio restò. (<i>Cessa il ballo</i>)					- [did.]
	DALISO, DELMITA. a 2 Fra le più care dolci catene per lui, mio bene, teco vivrò. Viva ecc.					- [did.]
	<i>Fine</i>					



NOTA AL TESTO

RAPPRESENTAZIONI E TESTIMONI

Daliso e Delmita, citato a volte come *Delmita e Daliso*,¹ forse in omaggio alla supremazia della primadonna, oppure come *Daliso e Delmira*,² non godette di larga fortuna ma venne rappresentato in due sole occasioni: al Burgtheater di Vienna nel 1776 con musica di Antonio Salieri³ e al Nuovo di Padova nel 1789 con musica di Francesco Bianchi.⁴ In Sartori⁵ un esemplare del libretto (non conservato presso il Nadškofijski Arhiv di Lubiana come indicato, bensì al Seminario della medesima città) risulterebbe intonato da Pasquale Anfossi. Ma la notizia, dopo un controllo presso la biblioteca, si è rivelata infondata, perché il testo è legato alla rappresentazione viennese. Come genere la *pièce* viene definita azione pastorale,⁶ opera pastorale,⁷ opera pastorale seria,⁸ pastorale,⁹ opera seria¹⁰ o dramma per musica.¹¹ Alle due versioni musicali si riferiscono due edizioni del libretto,¹² due ristampe nel *Novo teatro*¹³ e tre partiture, mentre della versione di Bianchi esistono anche alcuni estratti manoscritti.¹⁴

La partitura autografa di *Daliso e Delmita* di Salieri,¹⁵ conservata presso l'Österreichische Nationalbibliothek di Vienna e rilegata in due volumi, il primo di 103 carte e il secondo di 104, presenta cancellature, che interessano solo ripe-

1. D, p. 587; DELLA CROCE-BLANCHETTI, pp. 138-139; EDS, IV, p. 335; MAN, III, p. 227; SON, p. 346; St, III, p. 973; per le sigle vd. schede, pp. 83-93.

2. C, p. 50; MAN, I, p. 123.

3. ANGERMÜLLER¹, pp. 46, 71-73; ANGERMÜLLER², p. 45; per St (III, p. 973) la data della prima rappresentazione con musica di Salieri è il 26 aprile 1776, per MAN (III, p. 227) il 29 luglio.

4. Per MAN (I, p. 123) la data della prima rappresentazione con musica di Bianchi è il 13 giugno 1789, per St (I, p. 104) il 12 giugno.

5. SAR, II, p. 275.

6. W76 (scheda 1); PWB (scheda 7), frontespizio del I volume; DELLA CROCE-BLANCHETTI, pp. 138-139; JOHN A. RICE, voce *De Gamerra Giovanni*, in GROVE², I, p. 1105; JOHN A. RICE, voce *Salieri Antonio*, in GROVE², IV, p. 143.

7. DELLA CROCE-BLANCHETTI, pp. 138-139.

8. ANGERMÜLLER¹, p. 71; SVEN HANSELL, voce *Salieri Antonio*, in GROVE¹, XVI, p. 418.

9. PWB (scheda 7), coperta del I volume.

10. MARITA P. MCCLIMONDS, voce *Bianchi Francesco*, in GROVE², I, p. 467.

11. Libretti PD89 (scheda 3), NT¹ (scheda 4), NT² (scheda 5); OTHMAR WESSELY, voce *Salieri Antonio*, in MGG, XI, pp. 1295-1302: 1298; SON, p. 346.

12. W76 (scheda 1), PD89 (scheda 3).

13. NT¹ (scheda 4), NT² (scheda 5).

14. Scheda 10.

15. PWA (scheda 6).

tizioni testuali eliminate, e correzioni del tutto irrilevanti per la poesia. Non pone difficoltà di lettura ma aderisce quasi fedelmente al relativo libretto viennese del 1776. Alla carta 29 *recto*, alla fine del recitativo accompagnato «La patria oggi ti chiede» (I 2, vv. 78-105), si legge: «Segue l'aria che si trasporterà in G osservando i cangiamenti scritti nella cartina quivi unita». La «cartina» è un foglietto pentagrammato sul quale è annotato: «N.B. L'aria si trasporterà in G osservando quanto qui sopra sta scritto per comodo delli strumenti nel trasporto. Li numeri accennano quelle battute che dovranno copiarsi come in questa carta sono scritte».

Una copia calligrafica della partitura di Salieri,¹⁶ conservata anch'essa presso l'Österreichische Nationalbibliothek di Vienna, è rilegata in due volumi, il primo di 174 carte e il secondo di 175. Nell'antiporta del primo volume sono indicati gli interpreti e il librettista. Alla carta 50 s'incontra l'aria «Per trapassarmi l'anima», trasportata in Sol come indicato nell'autografo; nello stesso brano, alla carta 56 è stata cassata una battuta ripetuta erroneamente dal copista. Siccome l'edizione non emenda né corregge l'autografo, tramanda le medesime differenze rispetto al libretto della prima viennese. Un terzo manoscritto di *Daliso e Delmita* nell'intonazione di Salieri contiene le parti staccate di violino primo, violino secondo, viola e basso.¹⁷

Non esistono grandi divergenze fra il libretto della prima rappresentazione dell'opera, corrispondente alle due partiture di Salieri, e l'edizione del *Novo teatro*, mentre fra questi testimoni e la stampa del libretto uscita a Padova per Conzatti in occasione della recita con musica di Bianchi¹⁸ si riscontrano sensibili differenze e frequenti sostituzioni. Come si vede dal prospetto delle macrovariazioni, nel primo atto vengono cambiati i versi 1-16 e 165-173, portando alla forma indiretta le battute originali. Non mancano nel libretto musicato da Bianchi porzioni di testo del tutto nuove, come accade nella quinta scena del primo atto, dov'è inserita l'aria «La dea minaccia morte», e nella sesta in cui si aggiunge il brano «Vieni, diletta figlia». Comunque i cambiamenti più significativi si riscontrano nel secondo atto, completamente stravolto da sostituzioni che interessano vasti brani: i versi 603-633 e la quarta scena vengono infatti riscritti; nella quinta s'introduce un ampio segmento fra il verso 684 e il verso 695, che ripropone la scena quinta del secondo atto come sesta e ultima.

In entrambe le partiture il sistema delle indicazioni sceniche è molto scarso: quasi nullo nell'autografo di Salieri, dove sopravvivono alcune didascalie d'azione che si limitano a riportare i nomi dei personaggi, è completamente ignorato nel manoscritto di Bianchi.

16. PWB (scheda 7).

17. Scheda 8.

18. PPD (scheda 9).

CRITERI DI TRASCRIZIONE

Al fine di restituire in modo corretto il libretto, si è considerata la tradizione delle diverse edizioni a stampa e delle partiture manoscritte. È stata promossa a testo la lezione corrispondente alla prima rappresentazione dell'opera (W76). Gli errori sono stati emendati, ricorrendo alle varianti corrette in altri testimoni, e segnalati in apparato.

I criteri di trascrizione, che mirano a rendere più agevole la comprensione del dettato al lettore moderno, sono adottati anche per l'apparato e per il prospetto delle macrovarianti. Per quanto riguarda morfologia e grafia ci si è attenuti al principio conservativo, mantenendo inalterati gli scempiamenti, il raddoppiamento, l'elisione e l'uso di *gli* per *li* pronomi oggetto plurale; la & tachimigrafica viene normalizzata in *ed*.

Si sono operati i seguenti interventi: sostituzione con *-i* dell'uscita in *-j* nei sostantivi e negli aggettivi plurali in *-io*, adeguamento all'uso moderno delle maiuscole, normalizzazione degli accenti, eliminando circonflesso e dièresi, e dell'apostrofo, cassato nei troncamenti ma inserito nell'apocope delle preposizioni articolate *de'*, *a'*.

L'interpunzione è stata ammodernata, in particolare nelle imperative dove si evita la ridondanza dell'esclamativo.

I versi sono stati numerati di cinque in cinque, anche se intonati contemporaneamente nei concertati. Le varie sequenze metriche sono evidenziate da un'apposita disposizione tipografica: il recitativo viene allineato al margine sinistro, mentre le arie e i brani d'assieme si riportano a destra. Nello scambio di battute, se il verso è diviso fra due o più personaggi, si ricostruisce la sticomedia disponendo il secondo spezzone nel rigo sottostante a completare il verso, anche quando intervenga un cambio di scena.

APPARATO

Il testo del libretto è corredato da un apparato che rende conto di tutte le varianti rilevate nella collazione fra la prima edizione del libretto (W76), le successive edizioni a stampa e le partiture.

Si sono adottati alcuni segni convenzionali: + indica l'aggiunta di uno o più termini, di uno o più versi e delle didascalie; - indica la caduta di uno o più termini, di uno o più versi, delle didascalie o del virgolettato.

Le didascalie, trascritte in corsivo nell'apparato, vengono così indicate.
Si usa [did. di scena] per la didascalia che descrive il luogo in cui si svolge l'azione all'inizio della scena:

vv. 192-193 [did. di scena] * *Interno dell'albergo di ASTIDIMANTE che corrisponde a un giardino* PD89;

[did. d'azione] per la didascalia che descrive l'azione all'inizio di scena:

vv. 469-470 [did. d'azione] * *ASTIDIMANTE ed EURILLA a sedere. I pastori e le pastorelle che stanno all'intorno intuono il seguente* [Coro] PD89;

[did.] per le didascalie che descrivono l'azione nel corso o al termine della scena:

v. 124 [did.] * *Come sopra* PD89.

Per indicare la variazione dell'intera didascalia si è utilizzato l'asterisco collocato dopo [did.]:

vv. 24-25 [did.] * *Astidimante, Delmita e Daliso* PWA PWB.

Qualora in diversi testimoni si riscontri allo stesso luogo una variante, il segno * precede la variante:

v. 120 [did.] * *Sopraggiunge* NT¹; * *Parte* PD89.

Inoltre [did.] + indica l'aggiunta di una porzione di testo, + [did.] di un'intera didascalia:

vv. 304-305 [did.] + *I pastori confusamente si disperdono nel fondo. Daliso cade spaventato su d'un sasso* NT¹ NT²;

v. 78 + [did.] *Segue subito con violini* PPD.

Quando in un verso si riscontrano più didascalie interessate dalla variante, vengono distinte da un numeratore:

v. 373 [did.¹] + *Pausa in quadro* NT¹ NT²; [did.²] - PD89 PWA PWB PPD.

Il segno] racchiude la lezione promossa a testo contro la lezione variata e si utilizza quando non è chiaro a quale parola o sezione di testo si riferisca la variante:

v. 310 sentil ascolto PWB.

Lo stesso segno, isolato, viene impiegato per rinviare alla situazione che immediatamente precede nell'apparato. Si è fatto ricorso alle parentesi quadre anche per riferire i punti in cui s'incontra la variante [da a]:

vv. 301-303 [da *Fugge ciascuno a mi perdo*] - PD89 PPD.

Le varianti che determinano un mutamento nella numerazione degli atti o delle scene sono precedute da [n. di atto] o [n. di scena], così come quelle relative ai personaggi [ind. di pers.].

Per quanto riguarda la partitura, nel caso in cui risultino modifiche fra la prima e le successive ripetizioni del testo, un segnale in esponente precisa se la variante riguarda la prima occorrenza (PPD¹) o le successive (PPDⁿ):

v. 112 Senti... m'odi PPD¹; angustia] smania PWA¹; M'odi... che giorno! Sappi che angustia è questa! che spasimi! PWA^r PWB^r.

Le macrovarianti sono riportate nel prospetto apposito a cui si rimanda mediante l'indicazione [ecc.; vd. prospetto].

FORME LINGUISTICHE DESUETE

accento "parola", sineddoche
 affanosamente "affannosamente"
 aita "aiuto"
 ale "ali"
 alma "anima"
 amirazione "ammirazione"
 amistà "amicizia"
 amistade "amicizia"
 appoggiandosi "appoggiandosi"
 appressarsi "avvicinarsi"
 arcano "segreto, mistero"
 arena "campo di combattimento"
 argivo da "Argo", per estensione
 "greco"
 ascondere "nascondere"
 asperso "cosparso"
 avello "tomba", forma letteraria
 avveggo "avvedo"
 barbaro "crudele"
 cangiare "cambiare"
 catene "prigionia"
 cel "ce lo"
 cheto "quieto"
 ciglio "sguardo", sineddoche
 cimento "pericolo"
 cruda "crudele"
 cura "preoccupazione"
 debellata "vinta"
 deggio "devo"
 desiare "desiderare"
 desio "desiderio"

dessi "si deve"
 destinolla "la destinò"
 destra "mano destra", sineddoche
 dileguossi "si dileguò"
 discopro "scopro", intensivo
 dispietato "spietato", intensivo
 doglia "angoscia, dolore"
 drizza "si dirige"
 ebri "ebbri"
 egro "debole, sofferente"
 esiglio "esilio"
 faci "fiamme"
 ferali "funerei"
 ferree spoglie "abiti militari"
 fia "sarà"
 fida "fedele"
 framezzato "inframmezzato"
 fratanto "frattanto"
 germano "fratello"
 giaccona "ciaccona"
 gli aveva "li aveva"
 gregge "greggi"
 guisa "modo, maniera"
 improvviso "improvviso"
 inalzare "innalzare"
 inanzi "innanzi"
 infra "fra"
 inginocchia "inginocchia"
 innorridir "inorridire"
 inosservato "inosservato"
 insegne "bandiere"

istessa "identica"
labro "labbro"
lice "è permesso"
lungi "lontano"
m'involo "mi allontanano rapidamente"
maraviglia "meraviglia"
martire "sofferenza"
martoro "sofferenza"
marzial "militare"
merto "merito"
negligentare "trascurare"
occaso "occidente"
paga "appagata"
pennachiera "elmo con pennacchi"
pianerine "panierini", forma toscana
con metatesi
pietade "pietà"
potria "potrebbe"
pria "prima"
rasciugghi "asciugghi"

regi "re"
ritener "trattenere"
ritorre "togliere"
rubelle "ribelli"
s'interna "penetra"
scorrendo "percorrendo"
serbali "conservali", per estensione
"custodiscili"
simulacro "statua"
soppraggiunge "sopraggiunge"
spetatori "spettatori"
spoglie "abiti"
sudetto "suddetto"
svellere "strappare"
ti scosta "scostati", imperativo
trapassarmi "trafiggermi"
trasporto "impeto"
veggio "vedo"
vergato "scritto"
voti "preghiere"

INCESTO MANCATO E SACRIFICIO NON CONSUMATO

«La patria oggi ti chiede,
 pria che 'l di manchi, la tua figlia. In Creta,
 nel tributo compresa,
 passar deve e morir. Cruda è la legge
 ma necessaria e chi l'impon rispetta.
 Servi al comando e pensa
 che fosti in queste arene
 pria cittadin che genitore.

Atene».

(I 2, vv. 79-86)

A conferma che la scena teatrale rimane il luogo deputato a contenere il *topos* della corte, si concentrano in questi versi i concetti nodali del libretto di De Gamerra il quale, sull'orma della tradizione metastasiana, costruisce l'intreccio con l'amalgama perfetto degli ingredienti patria, obbedienza e sacrificio. La rappresentazione, i cui personaggi incarnano allegoricamente valori etici e qualità morali, realizza l'*exemplum* della famiglia asburgica, come l'occasione della prima messinscena richiedeva.¹ *Daliso e Delmita* venne infatti rappresentato per la prima volta il 29 luglio 1776 al Burgtheater di Vienna con musica di Antonio Salieri,² per festeggiare la visita di Leopoldo I e di Maria Luisa di Borbone, «reali sovrani di Toscana» e futuri imperatori. L'opera appartiene perciò al genere encomiastico, regolamentato dal cerimoniale asburgico che prevedeva l'allestimento di azioni musicali in occasione di onomastici, compleanni, matrimoni ed altre significative ricorrenze della corte.³

L'attributo «pastorale», riportato nell'occhiello e nel frontespizio del libretto stampato da Giuseppe Kurzböck⁴ per la prima, allude all'età dell'oro e s'inseri-

1. Sulla retorica della scena, cfr. ELISABETH C. SALZER, *Il teatro allegorico italiano a Vienna, «Rivista italiana del dramma»*, III, 1939, pp. 65-84: 65-66; ANNA LAURA BELLINA, *L'ingegnosa congiunzione. «Melos» e immagine nella «favola» per musica*, Firenze, Leo S. Olschki, 1984, pp. 15-33.

2. GROVE², IV, p. 143; per le sigle vd. schede, pp. 83-93.

3. Cfr. JACQUES JOLY, *Les fêtes théâtrales de Métastase à la cour de Vienne (1731-1767)*, Clermont-Ferrand, Faculté des Lettres et Sciences humaines de l'Université de Clermont-Ferrand, 1978, II, p. 19; JACQUES JOLY, *Dagli Elisi all'Inferno. Il melodramma tra Italia e Francia dal 1730 al 1850*, Firenze, La nuova Italia, 1990, p. 188; MARINA VACCARINI GALLARANI, *La festa teatrale tra Vienna e Milano, in Intorno all'«Ascanio in Alba» di Mozart: una festa teatrale a Milano*, a cura di Guido Salvetti, («Quaderni del corso di musicologia del Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano»), II, 1994, pp. 101-136: 101-103.

4. W76.

sce a pieno titolo nella poetica arcadica. Benché il libretto non possa vantare una tradizione à rebours del proprio soggetto, Daliso era già stato pastorello in un'egloga di Bartolomeo Sabatini⁵ e chissà in quante altre, scritte in occasione d'illustri matrimoni. Ancora nel 1809, si compiacerà d'identificarsi nel personaggio anche Daliso Quirite Filomato Ligure, ossia Felice Romani, in occasione delle nozze di Artemisia e Luigia Negrone con Anton Brignole Sale e Gian Luca Durazzo:

Così cantò Daliso;
gli sposi si mirarono
teneramente in viso.⁶

La vicenda è ambientata in una cornice bucolica popolata da pastori e pastorelle che abitano le «campagne contigue ad Atene», sullo sfondo di rovine antiche e di anfratti naturali, così indicati nelle mutazioni e nelle didascalie di scena: «Verde anfiteatro» (I 1), «Rustica architettura» (I 4), «Informe resto di antico tempio di Venere» (I 5), «Grottesco alquanto oscuro nel di cui fondo vedesi una spelunca che si suppone incavata artificiosamente in una collina» (II 3).

La trama si dipana dall'inaspettata rivelazione di Astidimante, padre di Delmita, Eurilla e Daliso (I 1, vv. 25-48): quest'ultimo in realtà non è figlio suo, bensì d'un compagno d'armi morto prematuramente quando il bimbo era ancora in fasce; egli tuttavia l'ha cresciuto e l'ama come un figlio. Daliso e Delmita nutrono un sentimento reciproco che travalica l'affetto fraterno e che Astidimante riprende nell'ammonimento alla figlia:

Io ben m'avvidi (*A Delmita*)
che Daliso t'è caro e ch'ei non meno
arde d'amor per te. Quel che non vieta
a una germana il sangue,
a un'amante non lice.
(I 1, vv. 53-57)

5. *Le nozze degli'illustrissimi signori marchese Filippo Maria Samperi cavalier di S. Stefano e Costanza Scarpa*, Bologna, eredi dei Sarti alla Rosa, 1696, pp. 58: 18-22 (I-Vgc); sulle trame pastorali, cfr. AUGUST BUCK, *Eroi e pastori nella poesia italiana del Settecento*, in *Problemi di lingua e letteratura italiana del Settecento. Atti del IV congresso dell'Associazione internazionale per gli studi di lingua e letteratura italiana*, Magonza e Colonia 28 aprile-1 maggio 1962, a cura di Wilhelm Theodor Elwert, Wiesbaden, Steiner, 1965, pp. 25-38; PAUL RENUCCI, *Irradiazione eroica e impostazione psicologica nei drammi del Metastasio*, in *Problemi di lingua e letteratura italiana del Settecento*, cit., pp. 56-70.

6. ANDREA SOMMARIVA, *Temi, occasioni, risonanze e immagini. Le poesie giovanili di Felice Romani ed in particolare i sonetti in morte di Giuseppe Solari*, in *Felice Romani. Melodrammi, poesie, documenti*, a cura di Andrea Sommariva, Firenze, Leo S. Olschki, 1996, pp. 1-21: 7.

La *fabula* rende accettabile il congiungimento tra presunti consanguinei dato che il pericolo della vergogna incestuosa è risolto dalla provvidenziale rivelazione che esclude i legami parentali. Dopo ciò i due giovani amanti possono confessare, almeno a se stessi, la vera natura dell'amore che li unisce, fino a quel momento compressa in forza dell'inammissibilità di un affetto incestuoso:

DEIMITA Ah, di me stessa, oh dio! la miglior parte
seco m'invola. Incauta or ben m'avveglio
che i miei tumulti, i dolci accenti suoi,
le sue tenere cure, i miei pensieri
e la gioia e il dolor nascevan tutti
più dal cor che dal sangue.
(I 3, vv. 174-179)

Questo tema, dibattuto e frequentato in teatro fin dai tempi di Sofocle, costituiva un argomento certamente accattivante per la sensibilità dei letterati dell'epoca, attenti alle più riposte sfumature dell'animo umano.⁷ Si tratta qui, come nel *Demofoonte* di Metastasio, di un incesto collaterale non consumato, anziché di un'inquietante unione in linea diretta fra madre e figlio. Il breve e incalzante *Fratello e sorella* di Goethe costituisce un altro esempio del genere. Qui l'amore fraterno tra Marianna e Guglielmo, espresso con un'intensità ed un erotismo davvero travolgenti, si risolve lietamente nelle battute finali che smentiscono la consanguineità fra i protagonisti.⁸

MARIANNA - Torniamo a vivere come prima e poi sempre lo stesso... Perché io non posso vivere se non con te, con te solo. Era rimasto fin da oggi in fondo alla mia anima e in quest'occasione è venuto fuori... fuori violentemente... Io non amo che te.

GUGLIELMO - Marianna!

MARIANNA - Mio caro fratello!... Tu sai che da quando morì nostra madre ed io non fui più bambina, rimasi sempre con te. (*Guglielmo le rivela il segreto*)

GUGLIELMO - (*Abbracciandola*) Tu sei mia, Marianna!

MARIANNA - Dio! che cosa è questo? Ti posso ridare questo bacio? Che bacio mi hai dato?

GUGLIELMO - Non quello sorvegliato e freddo del fratello, ma il bacio di innamorato felice e fedele per sempre. (*Ai suoi piedi*) Marianna, tu non sei mia sorella!...

MARIANNA - No, non è possibile.

GUGLIELMO - Amor mio, sposa mia!

MARIANNA - (*Stretta a lui*) Guglielmo, non è possibile!

7. Cfr. OTTO RANK, *Il tema dell'incesto. Fondamenti psicologici della creazione poetica*, Milano, Sugarco, 1989, pp. 174-195.

8. JOHANN WOLFGANG GOETHE, *Fratello e sorella*, in PIER MARIA ROSSO DI SAN SECONDO, *Teatro*, a cura di Ruggero Jacobbi, Roma, Bulzoni, 1975-1976, III, pp. 491-505: 505.

In *Daliso e Delmita* sarebbe drammaturgicamente prematuro, rimosso l'ostacolo della parentela, passare al lieto fine con relativa festa di matrimonio: il foglio fatale che condanna Delmita ad essere condotta a Creta rompe il breve incanto originato dalla rivelazione paterna; l'ineluttabile sacrificio che, secondo i canoni della tragedia classica, i due fratelli amanti avrebbero dovuto consumare in modo diverso, ma altrettanto traumatico, è ora previsto dal comando della città d'Atene. Da questo frangente le scene assumono il carattere lacrimevole di derivazione francese e diderotiana, molto in voga in quegli anni e praticato abbondantemente da De Gamerra: anche in questo dramma emerge il motivo del padre di famiglia, della tragedia domestica, forse parca di pretesti per l'azione ma in compenso ricca di moralità.⁹ Prevalle in questa dimensione teatrale l'intenzione di coinvolgere emotivamente il pubblico con situazioni nelle quali esso possa borghesemente riconoscersi, soffrire e schierarsi con i protagonisti. In *Daliso e Delmita* gli spettatori vengono chiamati in causa direttamente, con uno stilema metastasiano, alla fine del primo atto:

Sventurate anime fide!
che piangete al nostro affanno,
dite voi se mai si vide
un destino più tiranno,
un istante più crudel.
(I 7, vv. 465-469)

Basti pensare ad una famosa aria dell'eroina in *Didone abbandonata*:

Anime innamorate,
se lo provaste mai,
ditelo voi per me.
[...]

E qual sarà tormento,
anime innamorate,
se questo mio non è?
(I 17, vv. 517-525)

E nel secondo atto, quando Astidimante invoca un umano e partecipato compianto:

9. Cfr. ERNESTO MASI, *Parucche e sanculotti nel secolo XVIII*, Milano, Treves, 1886, pp. 119-140; ERNESTO MASI, *Giovanni De Gamerra e i drammi lacrimosi*, «La nuova antologia», XIX-XX, serie IV, 1889, pp. 1-20; ARIELLA LANFRANCHI, *La librettistica italiana nel Settecento*, in *Storia dell'opera*, 6 voll., Torino, UTET, 1977, III, pp. 119, 185-186; CARLO PARMENTOLA, *L'opera come fatto di costume*, in *Storia dell'opera*, cit., III, pp. 439-521.

I casi miei
 compassioni ciascun. Ciascuno apprenda
 da me cos'è la vita e a quai c'espone
 sventure, affanni e mali
 il destin dei mortali in questo basso
 tumultuoso esiglio ed all'aspetto
 del pianto mio, di tante
 varie vicende e strane
 ciascun veda e compiangi
 l'esempio in me delle miserie umane.
 (II 1, vv. 518-527)

Il libretto pone in gioco il dramma interiore dei personaggi, combattuti fra rassegnazione e dovere, calati in situazioni tali da comporre una trama di prove della virtù.¹⁰ La vicenda ruota attorno alla figura di Astidimante, personaggio esemplare e ricco di qualità morali, benché non protagonista: spetta a lui incarnare quel modello di padre che prescinde dai sentimenti filiali e che invita all'osservanza di alcuni principi, quali l'abnegazione per la patria, il rispetto degli eroi, la consapevolezza dei propri limiti e l'obbedienza al volere supremo.

Mal degli eroi
 dalla bassezza sua giudica e pensa
 chi fra esercizi umili
 non conobbe finor che gregge e ovili.
 (II 1, vv. 509-512)

E ancora, in puro stile metastasiano:

In me ti parla
 la patria adesso. A lei,
 dopo il ciel, dobbiam tutto. Auguste e sacre
 son le sue leggi e chi le infrange è reo
 in faccia ai numi e all'universo.
 (II 5, vv. 698-702)

10. Non a caso De Gamerra viene indicato dalla critica letteraria fra gli autori più rappresentativi del *drame larmoyant* in Italia; cfr. ERNESTO MASI, *Giovanni De Gamerra e i drammi lacrimosi*, cit., pp. 19-20; BENEDETTO CROCE, *I teatri di Napoli*, Bari, Laterza, 1916, pp. 227-228; GIULIO NATALI, *Il Settecento. La commedia lacrimosa*, in *Storia letteraria d'Italia* (1929), 10 voll., Milano, Vallardi, 1955, II, pp. 918-920; ULDERICO ROLANDI, *Il libretto per musica attraverso i tempi*, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1951, p. 290; EdS, IV, pp. 334-336, 664-671; MARITA P. McCLYMONDS, *The Venetian role in the transformation of Italian opera seria in the 1700*, in *I vicini di Mozart. Il teatro musicale tra Settecento e Ottocento*, a cura di David Bryant, Firenze, Leo S. Olscki, 1989, I, pp. 229-238; LUISA COSI, *Un contributo napoletano al «falso piano» dell'opera francese: il «Pirro» di De Gamerra-Paisiello*, in *Gli affetti convenienti alle idee. Studi sulla musica vocale italiana*, a cura di Maria Caraci Vela, Rosa Cafiero e Angela Romagnoli, Napoli, Edizioni Scientifiche, 1993, pp. 167-239: 168.

Si rilegga il monito che nell'*Attilio Regolo* il protagonista indirizza al figlio Publio:

La patria è un tutto
di cui siam parti. Al cittadino è fallo
considerar se stesso
separato da lei. L'utile o il danno,
ch'ei conoscer dee solo, è ciò che giova
o nuoce alla sua patria a cui di tutto
è debitor. Quando i sudori e il sangue
sparge per lei, nulla del proprio ei dona;
rende sol ciò che n'ebbe.
(II 1, vv. 470-478)

Secondo il *cliché* diderotiano, anche qui la figura paterna prevarica gli altri ruoli familiari finendo coll'oscurare quello materno, peraltro assente. Alla temperanza di Astidimante, punto nodale di tutti i rapporti familiari, si contrappone l'impazienza di Daliso il quale, con giovanile ardore, vorrebbe risolvere tutto tempestivamente: trascinato dagli eventi, è indotto dall'indole impetuosa a escogitare soluzioni drastiche, come quella di voler lui stesso abbattere il mostro. Entra in gioco a questo punto anche il più volte sfruttato stratagemma del travestimento: sotto le mentite spoglie di una guardia ateniese, Daliso riesce ad aggregarsi al drappello militare che condurrà Delmita a Creta; lì egli intende, a sorpresa, battersi e vincere il mostro. Tale empito eroico non è condiviso da Delmita: la fanciulla, già disperata a causa del destino che la condanna ad una morte immeritata, teme ancor di più per la sorte del proprio amato. Al personaggio tutto sommato fragile di Daliso si contrappone quello della fanciulla impavida, rassegnata alla propria sorte e pronta al sacrificio. Mentre il dramma raggiunge la massima tensione, su tutti incombe una sorta di fatalismo, appena contrastato dagli impulsivi propositi di Daliso. S'invoca allora un lontano salvatore mitico:

ASTIDIMANTE Chi liberar dal barbaro tributo
potria la patria, e cel promise, altrove
respira aure straniere.
Sol nel di lui valore
qualche raggio di speme
splendor vedrei. Ma un così grande eroe,
sì, l'invitto Teseo,
sul sentier de' trionfi
lungi da noi scorrendo or va la terra
e, al par d'Alcide, e mostri e regi atterra.
La debellata Atene,

EURILLA

priva del suo soccorso, è astretta intanto
sui propri lacci a sparger sangue e pianto.
Oh, se Teseo giungesse! Ah, dimmi, o padre,
perché a lui non s'invia
un pronto messenger?
(II 1, vv. 490-505)

Il ricorso all'eroe assolve una funzione liberatrice e catartica già ampiamente sperimentata nel corso del Settecento:

L'idea decisiva della riforma di Calzabigi era di porre al luogo delle abituali allegorie o delle razionalistiche problematiche dimostrazioni di virtù, passioni elementari ed umane: proprio questo genere di riforma, tuttavia, lasciava inalterata in linea di principio l'impalcatura tradizionale dell'azione teatrale. Con ciò, peraltro, rimaneva intatta la struttura fondamentale della materia, il tipico rapporto gerarchico fra mondo degli dei e mondo degli uomini.¹¹

In *Daliso e Delmita*, come accade anche nelle più importanti opere di Gluck, l'azione diventa l'emblema etico della razionalità nella vita morale. De Gamerra crea personaggi le cui traversie commuovono e ai quali è difficile non prestare attenzione. Peraltro:

Le altezze, gli dei si comportano come se avessero fatto proprio il programma educativo degli Asburgo: amore verso l'umanità, compassione, consapevolezza che la signoria è solo un compito ricevuto in eredità; chi umilia gli uomini umilia se stesso.¹²

Il lieto fine è d'obbligo per conciliare il mondo del mito con un tipo di drammaturgia che porta in scena l'utopica concordanza fra uomo, natura e società, secondo i dettami del razionalismo il cui garante è il potere assoluto, ma illuminato, degli Asburgo. Sosteneva Planelli:

Ad ottenere dunque il suo fine basta alla moderna tragedia d'espone non la rovina, lo sbandeggiamento, lo scempio d'illustri personaggi ma solamente il lor pericolo d'incorrere in quelle sventure (tanto bastando a destare la compassione e 'l terrore negli animi nostri) e quindi fu dispensata dal terminare con quelle funeste catastrofi.¹³

11. LUDWIG FINSCHER, *Gluck e la tradizione dell'opera seria. Il problema del lieto fine nei drammi della riforma*, «Chigiana», XXIX-XXX, n.s. 9-10, 1975, pp.263-274: 268.

12. LUDWIG FINSCHER, *Gluck e la tradizione dell'opera seria*, cit., p. 269.

13. ANTONIO PLANELLI, *Dell'opera in musica*, a cura di Francesco Degrada, Fiesole, Discanto, 1981, pp. 42-43; cfr. KURT KLINGER, *Gluck e l'Illuminismo austriaco*, «Chigiana», XXIX-XXX, n.s. 9-10, 1975, pp. 247-261: 258; KLAUS HORTSCHANSKI, *Gluck e la famiglia degli Asburgo Lorena*, ivi, pp. 571-583; FRANCESCO DEGRADA, *Il palazzo incantato. Studi sulla tradizione del melodramma dal Barocco al Romanticismo*, Fiesole, Discanto, 1979, I, pp. 120-124; MICHAEL F. ROBINSON, *L'opera napoletana. Storia e geografia di un'idea musicale settecentesca*, a cura di Giovanni Morelli, Venezia, Marsilio, [1984], p. 89.

Le azioni eroiche non travalicano comunque il limite umano: come Finscher sostiene, l'allegoria si trasforma in «mitologico dramma umano»¹⁴ ove il destino, dopo aver negato e infranto le aspettative degli amanti, concede che essi si ritrovino in una condizione umanamente credibile.

Improvvisa giunge quindi la notizia che Teseo ha eroicamente abbattuto il Minotauro: ecco l'espedito con cui il librettista riesce ad allentare la morsa delle situazioni senza via d'uscita entro cui i personaggi erano calati. Come Ercole nell'*Alceste*, Teseo rende possibile un'unione a lungo ostacolata, libera la patria e i due amanti da una schiavitù atroce. L'annuncio della sua vittoria sul mostro, fra i cori, le danze e la celebrazione del matrimonio agognato, ne esalta la funzione di *deus ex machina*. Il recupero di una figura della mitologia, ricorrente nella produzione seria coeva, rispecchia in genere anche la tendenza propria dell'epoca che nel richiamare l'eroe classico si fa carico di trasmettere messaggi morali e politici; qui, secondo i precetti degli enciclopedisti, la scena assolve a un compito educativo:

I poeti drammatici degni di scrivere il teatro hanno sempre considerato il compito di ispirare l'odio per il vizio e l'amore per la virtù come il primo dovere della loro arte. Quando dico che la tragedia deve purgare le passioni, intendo parlare soltanto delle passioni viziose e pericolose per la società, e si capisce perché. Una tragedia che provocasse disgusto per le passioni utili alla società, come l'amore per la patria, l'amore per la gloria, il timore del disonore ecc., sarebbe viziosa quanto una tragedia che rendesse il vizio gradevole.¹⁵

Il gioco dell'alternanza fra patetico e razionale è, in un certo senso, tipicamente degamerriano e rientra fra le istanze che il librettista riteneva di dover sostenere nella sua proposta riformatrice secondo la quale «col mezzo del teatro un'amabile filosofia penetra in tutti gli ordini dello stato»,¹⁶ giacché «lo spettacolo teatrale stabilito sulla base di leggi savie e d'una sensata riforma può riguardarsi come mezzo sempre pronto per la sovrana potestà, onde farne uso per inculcare ai popoli soggetti le massime credute utili ed importanti».¹⁷

De Gamerra espone i precetti della propria riforma teatrale nel *Piano di riforma per lo stabilimento del novo teatro nazionale*,¹⁸ presentato nel 1786 a

14. LUDWIG FINSCHER, *Gluck e la tradizione dell'opera seria*, cit., p. 269.

15. LOUIS DE JAU'COURT, voce *Tragedia*, in *Collezione dell'Enciclopedia. Il teatro*, a cura di Fernando Mastropasqua, 9 voll., Milano, Mazzotta, 1979-1982, IV, p. 134.

16. GIOVANNI DE GAMERRA, *Osservazioni / sullo spettacolo in generale, / sulla tragedia domestica-pantomima, / sulla commedia, sugli attori, sull'abito scenico, / sulle decorazioni e sugli autori / per servire allo stabilimento del novo teatro nazionale*, in NT¹, I, pp. 8-56; 8; NT², I, pp. III-LXVI: V.

17. GIOVANNI DE GAMERRA, *Osservazioni sullo spettacolo in generale*, cit., p. 11.

18. GIOVANNI DE GAMERRA, *Piano / presentato alle LL. MM. SS. / per lo stabilimento del novo / teatro*

Ferdinando IV re di Napoli, allegandovi il *Novo repertorio per la reale corte* composto da «dodici rappresentazioni nuove, fra comiche e tragiche, modellate sul *Piano*». *Daliso e Delmita*, come la traduzione del *Padre di famiglia* di Diderot,¹⁹ vi figura quale modello della tragedia domestica e pantomima perché semplice ed interessante come quella degli antichi greci:

Alle sole sciagure dei nostri simili sembra riserbata la gloria di spremere le lagrime degli occhi della compassione e della sensibilità. Per questo tipo di rappresentazioni vige la semplicità nelle scene così come nel teatro greco [...]. I greci, i primi che abbiano avuto un teatro, quelli sono che hanno insegnata questa semplicità.²⁰

Concetto peraltro già esposto nelle *Osservazioni sull'opera in musica* che fungono da postfazione all'*Armida*.²¹

Daliso e Delmita compare nell'ottavo volume della prima edizione del *Novo teatro* con la dedica del poeta al pubblico di Vienna nella quale, riferendosi a Metastasio, egli dichiara: «La sua guida e le sue parziali cure, quelle sono che m'ispirano un coraggio ed una fiducia che certamente attendere non potrei dallo scarso fondo de' miei talenti».²² Questa edizione altro non è che la riproduzione del libretto, stampato nel 1776 a Vienna dall'editore Kurzböck, nella sua interezza e senza alcun intervento ulteriore per quanto attiene al testo. L'apparato didascalico, già ricchissimo e dettagliato nell'edizione viennese, è qui corredato da ulteriori note di regia dell'autore, come «Pausa in quadro» o «Con vari animati quadri», a riprova che De Gamerra accondiscende pienamente alla teatralità riformata di Diderot. L'auspicio dell'estinguersi del *coup de théâtre* in favore di *tableaux*, nei quali la disposizione dei personaggi in scena appaia tanto naturale e verosimile da ricordare un quadro,²³ viene assolto dal poeta mediante la successione di prove di virtù giustapposte in sequenze, come in una sceneggiatura *ante litteram*. Il trattamento riservato alle didascalie già nel libretto rivela l'estrema attenzione ai dettagli coreografici in funzione registica, con particolare riguardo all'uso di strumenti musicali fuori scena e agli spostamenti delle masse:

nazionale, in NT¹, I, pp. 1-17.

19. GIOVANNI DE GAMERRA, *Il / padre di famiglia / tragedia / domestica pantomima / di quattro atti / e / in prosa*, in NT¹, I, pp. 241-312.

20. GIOVANNI DE GAMERRA, *Osservazioni sullo spettacolo in generale*, cit., p. 26.

21. *L'Armida. Dramma per musica del tenente De Gamerra*, «Il Mercurio poetico per l'anno 1771», aprile, n. 4, Milano, Giuseppe Galeazzi, [1771], pp. 44- 48: 48 (I-Vgc).

22. NT¹, VIII, p. [4].

23. DENIS DIDEROT, *Entretiens sur «Le fils naturel»*, in *Teatro e scritti sul teatro. Denis Diderot, commedie e teorie teatrali*, a cura di Marialuca Grilli, Firenze, La nuova Italia, 1980, pp. 143: «Preferirei molto di più sul palcoscenico, dove ce ne sono sì pochi e dove produrrebbero un effetto così piacevole e sicuro, dei quadri, piuttosto che questi colpi di scena».

Si ode all'improvviso un rimbombo di guerrieri istrumenti. I pastori e le pastorelle, che balavano, divisi in due file ascendono ordinatamente a destra e a sinistra su l'anfiteatro. Tosto i gladiatori, fra i quali è Daliso, compariscono sull'ingresso ed entrano animosamente nell'arena che chiudesi dietro di loro. Segue la lotta in cui Daliso riman vincitore e corre ai piedi di Delmita, dalle cui mani riceve la corona trionfale. Tosto scendono parte dei pastori e delle pastorelle nell'anfiteatro, dove festeggiano con un ilare ballo caratteristico il trionfo di Daliso, formando intorno di lui vari gruppi al canto del festoso coro.
(I 1, vv. 16-17)

Al suono d'una tenera, amabilissima sinfonia, vedesi Daliso, raccolto in un quadro coi pastori e le pastorelle in atto di cingere con ghirlande di rose e gelsomini il simulacro di Venere. Scioltosi il gruppo, una parte dei pastori e delle pastorelle si schiera all'intorno della scena in vago ordine e un'altra parte intraprende una sacra danza al canto del seguente voluttuoso coro.
(I 5, vv. 267-268).

Ciò nonostante, la prima rappresentazione di *Daliso e Delmita* non riscosse grande successo e, stando a Mosel, fu caratterizzata da bizzarri intoppi:

Nel primo atto lo scenario rappresentava un anfiteatro campestre, dove il popolo si riuniva per assistere a una lotta fra i giovani pastori. Dopo la prova generale, in cui tutto andò bene, allo scenografo venne l'idea, senza farne parola con il poeta o con il compositore, di dipingere sui gradini dell'anfiteatro figure di spettatori che, fra le comparse che rappresentavano il popolo e gli alberi di cui l'intera scena era ornata, in qualsiasi altra situazione avrebbero offerto un'adeguata illusione ottica. Solo che, alla fine della lotta e dopo che il vincitore era stato incoronato, tutti dovevano abbandonare la scena ad eccezione del capo della comunità che restava solo con le due figlie alle quali voleva comunicare un segreto, cominciando con le parole: «Or che siamo soli, o figlie». Il pubblico, che vedeva quei personaggi dipinti osservare la scena dai cespugli, non solo cominciò a ridere ma tanto più intensificava le sue risa quanto più si rendeva conto che i cantanti, che non ne comprendevano la cagione, si guardavano intorno perplessi sulla scena, senza riuscire a spiegarsi questa interruzione. Poiché raramente accade che un incidente si verifichi da solo, nel secondo atto Daliso, l'amante di Delmita, si presenta sulla scena in armi, con l'elmo chiuso, pronto a dare combattimento al mostro al quale, secondo le leggi del paese, doveva essere consegnata come vittima Delmita, e vuole farsi riconoscere da lei che presa da timore fugge al suo sopraggiungere con le parole: «Non fuggir, non temer, son io Daliso». A questo punto egli avrebbe dovuto alzare la visiera, ma non ci riusciva, e quanto più ripeteva il tentativo infruttuoso, tanto più rumorosamente gli spettatori ridevano. Alla fine, per concludere, dopo che il mostro era stato ucciso, si sarebbe dovuta intravedere in lontananza la città di Atene illuminata; il segnale fu dato però troppo tardi e il pubblico, poiché sentì uno dei personaggi sul palcoscenico dire: «Vedete come / allo splendor di mille faci e mille / festeggia Atene» senza che nulla di tutto questo potesse essere visto, per la terza volta esplose in una risata che raggiunse il massimo grado quando si vide la città illuminarsi proprio nel momento in cui si chiudeva il sipario. Tutto dunque sembrò essersi coalizzato per trasformare quest'opera seria in un'opera buffa. Lo stesso Salieri alla fine rise con gli altri, dal momento che non aveva mai riposto grandi aspettative in quest'opera che egli aveva messo in musica solo dietro reiterate e insistenti richieste

e che era stata rappresentata da cantanti dell'opera buffa.²⁴

La musica mette in risalto i motivi della tragedia domestica-pantomima della quale è componente fondamentale, tant'è che essa è sempre «accompagnata da sinfonie espressive e caratteristiche a piena orchestra». ²⁵ A tal proposito, il librettista dichiara:

Si come l'esito felice d'un'intrapresa incoraggisce a tentarne di nove, m'accinsi a tessere la seconda tragedia domestica-pantomima. In essa con maggiore estensione fu stabilita la novità delle pantomime intermedie, che pienamente corrisponde alla mia aspettazione, e fu allora per la prima volta che la musica in alcune situazioni colorì l'azioni mute ed i quadri interessanti.

Le circostanze che mi resero particolarmente trasportato per tale rappresentazione accrebbero talmente l'energia della mia immaginazione che con mano ardita giunsi a colorirne le pantomime con una musica semplice ed esprimente, quantunque lontanissime dalla perizia d'un'arte sì bella. Tanto è vero che l'amore raddoppia le nostre potenze e ci comunica un'attività di cui capaci soltanto sono l'anime veramente sensibili e riconcentrate nell'amarezza.²⁶

Di fatto nel trattamento musicale che Salieri riserva, per esempio, all'aria di Astidimante «Per trapassarmi l'anima» (I 2, vv. 107-118) si riscontra una forte coesione fra testo letterario e musicale. L'aria si apre con un *Andante maestoso* in Fa minore: si tratta di un lamento nel quale la tessitura orchestrale valorizza il testo poetico con figure ritmiche ripetute dai violini, conferendo al brano una connotazione patetica.

24. IGNAZ FRANZ VON MOSEL, *Ueber das Leben und die Werke des Anton Salieri*, Wien, Wallishasser, 1827, traduzione di Barbara Allason, in ANDREA DELLA CORTE, *Un italiano all'estero. Antonio Salieri*, Torino, Paravia, 1936, pp. 126-127; cfr. VOLKMAR BRAUENBEHRENS, *Salieri, un musicista all'ombra di Mozart*, Firenze, La nuova Italia, 1997, pp. 60-66.

25. GIOVANNI DE GAMERRA, *Osservazioni sullo spettacolo in generale*, cit., p. 56.

26. GIOVANNI DE GAMERRA, *Osservazioni sullo spettacolo in generale*, cit., pp. 18-19.

Andante maestoso

16 17

violino I *fp* *fp*

violino II *fp* *fp*

viola *fp* *fp*

basso *fp* *fp*

18 19

vi I *pp* *cresc.*

vi II *pp* *cresc.*

vla *pp* *cresc.*

b *pp* *cresc.*

Allorché il padre si rivolge a Delmita «Figlia... di tanti spasimi» (v. 108) con una modulazione a La bemolle maggiore, il carattere dell'aria diventa volutamente declamatorio e l'andamento spianato del canto cede il posto, col disegno dei violini primi e secondi, all'espressione confidenziale e accorata, quasi recitata, della tenerezza che il padre nutre per la fanciulla:

25 26

violino I *p*

violino II *p*

27 28 29

vl I

vl II

(ecc.)

In corrispondenza di «L'ombre di Lete ho intorno» (v. 114) la modulazione a Re bemolle maggiore accompagna un repentino *Allegro* dal carattere vorticoso e agitato in relazione al riferimento agli Inferi e ai vortici del fiume Lete:

Allegro

violino I *ff*

violino II *ff*

viola *ff*

basso *ff*

vi I

vi II

vla

b

In tutta la partitura sono frequenti le indicazioni di dinamica e di carattere che coincidono con la natura e con il senso dei versi. Nell'aria di Daliso «Ah, se mi ami, or ch'io ti lascio» (I 3, vv.161-173) in forma A B B¹, ad A e a B corrispondono due strofe in ottonari, con l'indicazione *Cantabile* in La maggiore, per la prima sezione, e *Andantino ma non troppo*, 6/8, in Mi maggiore, per la seconda che assume un carattere bucolico sostenuto dall'andamento ritmico puntato, caratteristico della siciliana e affidato in alternanza ai violini primi e secondi:

Andantino ma non troppo

violino I

dolce

violino II

vi I

vi II

Il finale dell'atto primo «Dal braccio mio trafitto» (I 7, vv. 437-469), 4/4, in Do maggiore, risulta interessante per le indicazioni dinamiche e agogiche: l'alternanza di forte e piano sottolinea la drammaticità dei versi «l'empio per ogni vena» e «l'alma versar dovrà»; al culmine del duetto fra i protagonisti, l'*Allegro assai* iniziale si tramuta in un cantabile *Larghetto*, quando Daliso, inginocchiato dinanzi a Delmita, intona «Se non plachi i lumi tuoi». L'*Allegro assai* ritorna con «Oh dei che sento!» fino alla stretta finale a due con un *Più allegro* in corrispondenza di «Sventurate anime fide».

Un momento particolarmente drammatico s'incontra nel secondo atto: Delmita si dispera dopo aver scoperto che Daliso vuole abbattere il mostro rischiando la propria vita. La scena, che si apre con l'aria di Delmita «Piango, è ver, ma questo pianto» (II 3, v. 592-595), passa al recitativo strumentato di Delmita e Daliso per concludersi con l'aria di Daliso «Nel lasciarti, oh dio! mi sento» (II 3, vv. 616-633). Il trattamento riservato all'accompagnato è interessante: mentre i due amanti dibattono, il musicista sceglie il susseguirsi di *Allegro*, *Agitato*, poi *Più lento ma sempre agitato*, *Larghetto*, *Maestoso* e infine *Allegro assai*. Alla varietà delle indicazioni agogiche si affianca la miscela di mezzoforte, pianissimo, piano e fortissimo che sottolinea l'instabilità e la sofferenza dei due amanti.

Per finire, una notizia che conferma usi e costumi teatrali dell'epoca: in qualche caso il testo aggiunto nel rifacimento padovano del 1789 è orecchiato o tratto di peso da Metastasio. Per esempio, nell'aria nuova di Daliso «Mi sento in sen dividere», l'anisometria della terza e ultima strofa «Non spero più pace»²⁷ dipende anche dalla sua provenienza. Infatti il poeta cesareo aveva scritto in due drammi diversi, rispettivamente nel 1732 e nel 1744:

Ah! che nel dirti addio
mi sento il cor dividere.
(*Issipile*, II 5, vv. 540-541)

Non spero più pace,
la vita mi spiace,
ho in odio me stesso,
se m'odia il mio ben.
(*Ipermestra*, I 4, vv. 168-171)

27. Vd. prospetto, p. 56.

SCHEDE

a cura di Federico Marri

In nomi, termini e citazioni dai libretti e dalle partiture si è provveduto a normalizzare secondo l'uso attuale gli accenti, sia in italiano che in francese, e le maiuscole, con l'eccezione dei titoli onorifici abbreviati. La & è stata resa con *e* o *et*. Le didascalie relative ai personaggi sono state trascritte in corsivo, come appaiono nel libretto.

1. W76

DALISO E DELMITA / azione pastorale / da rapresentarsi [sic] / ne' teatri privilegiati di Vienna / l'anno 1776 // DALISO UND DELMITA / eine / schäfer Handlung / aufgeführt in denen [sic] K. K. Privilegir- / ten Schaubühnen in Wienn [sic] 1776

DELLA CROCE-BLANCHIETTI pp. 138-139: *Delmita e Daliso e Daliso e Delmita*; EdS, MAN III p. 227, St p. 306, SON p. 346: *Delmita e Daliso*; PWB (scheda 7), coperta: pastorale; *ivi*, frontespizio e DELLA CROCE-BLANCHIETTI: azione pastorale; ANGERMÜLLER¹ p. 71: opera pastorale seria

ed. s.l. [Vienna], Giuseppe Kurzböck, s.a. / Wien, Joseph Kurzböck, 1776 (it. / ted.); pp. 123 **atti** 2

teatro Vienna, teatri privilegiati, 1776 / K. K. Privilegirte Schaubühnen, 1776

DELLA CROCE-BLANCHIETTI pp. 138-139, 197 e 435, Sr: Burgtheater; MAN: 29-7-1776, St: 26-4-1776

libr. DE GAMERRA «poeta dei cesarei teatri» / Hr. v. GAMERRA «Dichter der kaiserl. königl. Theater»

PWB, antiporta: «La poesia è del Sig.re de' Gamera [sic] in attual servizio de' teatri di Vienna»

mus. Antonio SALIERI «maestro di musica all'attual servizio di S. M. l'imperatore e dei cesarei teatri» / Anton SALIERI «Capellmeister in wirklichen Diensten seiner Maj. des Kaisers und der kaiserl. königl. Theater»

pers. 1. Astidimante *vecchio capitano ateniese* / Astidimante *ein alter atheniensischer Offizier* 2. Daliso *figlio di Peleo guerriero ateniese creduto figlio di Astidimante* / Daliso *Peleus eines atheniensischen Kriegers wirkliche und Astidimantens vermeinter Sohn* 3. Delmita *figlia di Astidimante* / Delmita *Astidimantens Tochter* 4. Eurilla *figlia di Astidimante* / Eurilla *Astidimantens Tochter* – Guerrieri greci, atleti, pastori, pastorelle, popolo ateniese / Krieger, Fechter, Schäfer, Schäferinnen, Volk **int.** Sig. / Hr. Poggi (1), Sig. / Hr. Germoli (2), Sig.ra / Frau Baglioni Poggi (3), Sig. / M.lle Morigi (4)

PWB, antiporta: Sig.r Jermoli (2), Sig.ra Clementina Poggi (3), Sig.re Domenico Poggi (1),

Sig.ra Morigi (4); DELLA CROCE-BLANCHETTI p. 597: Domenico Poggi (1), Sig. Germoli (2), Giovanna Baglioni (3), Sig. Morigi (4)

scen. Vincenzo FANTI «direttore della galleria di S. A. S. il Sig. principe di Lichtenstein» / Vinzenz FANTI «Direktor der Galerie Seiner Durchlaucht des Herrn Fürsten v. Lichtenstein»

coreogr. Francesco CASELLI / Franz CASELLI

oss. *Argomento / Innhalt* [sic], pp. 4-8; *Avvertimento / Nachricht*, pp. 8-9; *Attori / Personen*, pp. 10-11; *Mutazioni di scene / Veränderungen der Bühne*, pp. 12-13.

test. *A-Wn (Ms 641.432 - A.M.11)

altri esemplari SI-Lsk

SAR (7056) A-Wn, D-MHrm (vd. scheda 2)

bibl. ANGERMÜLLER¹, ANGERMÜLLER², CL, DELLA CROCE-BLANCHETTI, DEUMM, EdS, FÉTIS, GROVE¹, GROVE², MAN, MARRI, RI, SON, ST, Sw, UER

2. W76 bis

DALISO E DELMITA / azione pastorale / da rappresentarsi [sic] / ne' teatri privilegiati / di Vienna / l'anno 1776 // DALISE ET DELMITE / représentation / pastorale / en musique / donnée au théâtres impériaux / de Vienne / l'an 1776

ed. s.l. [Vienna], Giuseppe Kurzböck, s.a. / Vienne, Joseph Kurzböck, 1776 (it. / fr.) **atti** 2

teatro Vienna, teatri privilegiati, 1776 / Vienne, théâtres impériaux, 1776

libr. Giovanni DE GAMERRA «poeta dei cesarei teatri» / «poète des théâtres impériaux»

mus. Antonio SALIERI «maestro di musica all'attual servizio di S. M. l'imperatore e dei cesarei teatri» / Antoine SALIERI «maître de musique de chambre de S. M. l'empereur et des théâtres impériaux»

pers. 1. Astidimante *vecchio capitano ateniese* / Astidimant *vieux capitaine athénien* 2. Daliso *figlio di Peleo guerriero ateniese creduto figlio di Astidimante* / Dalise *filis de Peleus, crû fils d'Astidimant* 3. Delmita *figlia di Astidimante* / Delmite *fille* 4. Eurilla *figlia di Astidimante* / Eurile *fille* – Guerrieri greci, atleti, pastori, pastorelle, popolo ateniese / Guerriers athéniens, athlètes, bergers, bergères, peuple athénien **int.** Sig. / Mr. Poggi (1), Sig. Germoli / Mr. Jermoli (2), Sig.ra / M. de Baglioni Poggi (3), Sig. / M.le Morigi (4)

scen. Vincenzo FANTI «direttore della galleria di S. A. S. il Sig. principe di Lichtenstein» / Vincent FANTI «directeur de la gallerie [sic] de S. A. S. le prince de Lichtenstein»

coreogr. Francesco CASELLI / François CASELLI

oss. L'esemplare non è riproducibile perché deteriorato; ne è stata inviata la copia delle sole pagine precedenti il testo, la cui paginazione non è perciò

definibile, contenenti: *Argomento / Sujet, Avvertimento / Avertissement, Attori / Acteurs, Mutazioni di scene / Décorations*. Nell'*Avertissement* si legge il passo seguente, non firmato: «J'ai hazardé de traduire moi même en françois cette pièce dramatique; je n'oserois assurer d'y avoir reussi. J'ai cependant consulté des experts dans cette langue. Ainsi sous ce qu'on y trouvera de plausible, je l'attribue à quelques momens que j'ai employés avec eux afin de commettre le moins de fautes qu'il fût possible. Cet aveu n'est pas celui de l'amour propre mais de la verité. J'espère que le public de Vienne voudra bien agréer ma bonne volonté et que son approbation sera la récompense de mon zèle et de mes soins pour atteindre mon but unique qui est celui de lui plaire».

test. D-MHrm (T. 406)

SAR (7056) segnala questo esemplare in calce al libretto di Vienna (scheda 1), ma senza indicare la presenza della traduzione francese

bibl. ANGERMÜLLER¹

3. PD89

DALISO / E / DELMITA / dramma per musica / da rappresentarsi / nel nobilissimo Nuovo teatro / di Padova / nella fiera del Santo l'anno 1789 / dedicato a S. E. il N. H. / S. Z. Battista / Da Riva / podestà e v. capitano

C pp. 50-51, MAN I p. 123: *Daliso e Delmira*; St p. 306: *Delmita e Daliso*

ed. Padova, Conzatti, s.a.; pp. 52 **atti 2 ded.** «i professori soci» a Zambattista Da Riva

teatro Padova, Nuovo, fiera del Santo 1789

MAN: 13-6-1789; St: 12-6-1789

libr. [Giovanni DE GAMERRA]

C, DEUMM I pp. 520-521 voce *Bianchi Francesco (II)*, MAN e St: Giovanni De Gamerra

mus. Francesco BIANCHI «cremonese all'attual servizio della ducal cappella di S. Marco ed Accademico Filarmonico»

PASSADORE-ROSSI I p. 94: Francesco Bianchi, secondo organista della cappella di S. Marco dal 1785, risulta assente da Venezia per questa opera tra il 10 marzo e il 30 aprile 1789

pers. 1. Astidimante *vecchio capitano ateniese* 2. Daliso *figlio di Peleo guerriero ateniese creduto figlio di Astidimante* 3. Delmita *figlia di Astidimante* 4. Eurilla *figlia di Astidimante* – Guerrieri greci, pastori, pastorelle, popolo ateniese **int.** Vincenzo MAFFOLI (1), Gasparo PACCHIEROTTI (2), Anna CASENTINI (3), Giuseppa NETTELET (4)

scen. Antonio MAURI **cost.** Giovanni MONTI «milanese»

coreogr. Francesco CLERICO

balli ballo primo *Divertimento campestre analogo al dramma; Ercole e Dejanira* ballo tragico in cinque atti

oss. *Argomento dell'opera*, pp. 5-6; *Attori*, p. 7; *Mutazioni di scena*, p. 8; *Ballerini*, p. 9; *Ballo primo*, p. 29; *Ercole e Dejanira ballo tragico*, p. 46; *Argomento* [del ballo], p. 47; *Personaggi* [e ballerini], p. 48; [Descrizione del ballo], pp. 49-52. SON p. 346: versione successiva. Nelle note al record RISM A/II 63660 relativo al manoscritto dell'aria «Ah se m'ami or ch'io ti lascio», conservato in I-Mc (Mus. Tr. ms. 136), la prima esecuzione dell'opera con musica di Bianchi è datata Venezia 1788; di tale esecuzione però non esiste traccia. BRUNELLI pp. 224-225: «Lo spettacolo era grandioso [...] con continuo intreccio di cori e danze [...]. La musica buona, se non straordinaria, era di Francesco Bianchi. Ottima l'esecuzione [...]. Gli spettatori accorsero in folla fino all'ultima recita». Estratti musicali riferibili alla rappresentazione: *Aria / Ah se m'ami, or ch'io ti lascio / con strum. / in Padova la fiera dell'anno 1789 / eseguito* [sic] *dal signor Gasparo Pacchierotti a la contessa di Paumgarten vedova*, ms. in A-Wn (St. 67.H.61); *Ah se m'ami / Aria cantata dal Sig. Pacchiarotti / 1789 / in Padova*, ms. in I-Vnm (Cod. It. IV.1553 = 11247); *Questo palpito soave / cavatina del Sig. Maestro Bianchi / cantata dal Sig. Pacchierotti in Padova n. 8*, ms. in I-Raf (1.A.4).

test. *I-Mb (Racc. Dramm. Corniani Algarotti 4494), I-Vgc (Fondo Rolandi)

altri esemplari B-Br, D-Mbs (L.eleg. s.4014), I-Pci (Bp.2567-X), I-Pmc, I-Psaggiori, I-Rsc, I-Tstrona, I-Vgc (Correr 259), US-BEm, US-Wc (ML48.S997)

SAR (7057) B-Br (FÉTIS), D-Mbs, I-Mb, I-Pmc, I-Psaggiori, I-Rsc, I-Tstrona, I-Vgc, I-Vgc, US-BE, US-Wc

bibl. BRUNELLI, C, DEUMM, EDS, INDICE, MAN, GROVE¹, GROVE², PASSADORE-ROSSI, SON, St, UER

4. NT¹

DALISO E DELMITA / dramma per musica / rappresentato nell'imperial teatro di Vienna / per l'arrivo de' reali sovrani / di Toscana / nell'estate dell'anno 1776

ed. Pisa, Ranieri Prosperi, [1790]; pp. 1-40 **atti 2 ded.** De Gamerra «poeta dell'imperial teatro» al pubblico di Vienna

libr. Giovanni DE GAMERRA **mus.** [Antonio SALIERI]

pers. 1. Astidimante *vecchio capitano ateniese* 2. Daliso *figlio di Peleo guerriero ateniese creduto figlio di Astidimante* 3. Delmita *figlia di Astidimante* 4. Eurilla *figlia di Astidimante* – Guerrieri greci, atleti, pastori, pastorelle, popolo ateniese

oss. sta in *Novo teatro / del Sig. / Gio. De Gamerra*, 8 voll., Pisa, Ranieri Prosperi, 1789-1790, VIII, pp. 3-40. *Argomento del dramma*, pp. 5-6. Dedicata, p. 4: «I primi passi che avanzo sull'orme gloriose del mio immortal maestro [Metastasio] dovrebbero farmi temere una caduta, se non mi vedessi da lui incoraggiato e sostenuto».

test. *I-Nc (Rari 10.3.8,2), I-Ms (TIS 158/1-8)

altri esemplari I-Fc (edizione monografica), I-LI, I-Tug, I-Vgc (Fondo Rolandi; edizione monografica)

SAR (7055) I-Fc, I-Nc, US-Wc [ma non risulta nel catalogo della biblioteca], YU-Ls (mus. Anfossi) [ma SI-Lsk; vd. scheda 1]

5. NT²

DALISO E DELMITA / dramma per musica / rappresentato nell'imperial teatro di / Vienna per l'arrivo de' reali so- / vrani di Toscana / nell'estate dell'anno 1776

ed. Venezia, Giacomo Storti, 1792; pp. 1-51 **atti** 2

libr. Giovanni DE GAMERRA **mus.** [Antonio SALIERI]

pers. 1. Astidimante *vecchio capitano ateniese* 2. Daliso *figlio di Peleo guerriero ateniese creduto figlio di Astidimante* 3. Delmita *figlia di Astidimante* 4. Eurilla *figlia di Astidimante* – Guerrieri greci, atleti, pastori, pastorelle, popolo ateniese

oss. sta in *Nuovo teatro / del Sig. / Gio. De Gamerra*, 18 voll., Venezia, Giacomo Storti, 1790-1793, XV, pp. 3-51. *Argomento del dramma*, pp. 5-7. Manca la dedica.

test. I-Mb (Racc. Dramm. 3452/1-41)

altri esemplari I-Vnm (Dramm. 7716)

6. PWA

[DALISO E DELMITA]

ed. ms., partitura, 2 voll., autografo

libr. [Giovanni DE GAMERRA] **mus.** Antonio SALIERI

pers. 1. Astidimante 2. Daliso 3. Delmita 4. Eurilla **int.** B (1), T (2), S (3), S (4), coro (S, A, T, B)

orch. 2fl, 2ob, 2fag, 2cor, 2tr, timp, 2vl, vla, b (vlc, cb)

test. *A-Wn (Ms. Cod. 16.189)

bibl. ANGERMÜLLER¹, ANGERMÜLLER²

7. PWB

DALISO E DELMITA / azione pastorale / parte prima / musica / del Sig.r maestro Antonio Salieri

ed. ms., partitura, 2 voll., copia calligrafica

libr. Giovanni DE GAMERRA «in actual servizio de' teatri di Vienna» **mus.** Antonio SALIERI

pers. 1. Daliso 2. Delmita 3. Astidimante 4. Eurilla **int.** Sig.r Jermoli (1), Sig.ra Clementina Poggi (2), Sig.r Domenico Poggi (3), Sig.ra Morigi (4)

or. S (2), S (4), T (1), B (3), coro (S, A, T, B), 2fl, 2ob, 2fag, 2cor, 2tr, timp, 2vl, vla, b (vlc, cb)

oss. coperta del I volume: *Daliso e Delmita / pastorale / musica di Ant. Salieri / parte I.ma*; coperta del II volume: *Daliso e Delmita / pastorale / musica di Ant. Salieri / parte II.da*; frontespizio del II volume: *Daliso e Delmita / parte seconda*. Nell'antiporta del I volume: *Personaggi* [e interpreti] e indicazione dell'autore del testo.

test. *A-Wn (Ms. Cod. 17.843)

bibl. ANGERMÜLLER¹, ANGERMÜLLER²

8.

DALISO E DELMITA / violino primo

ed. ms., 4 parti (vl1 conduttore, vl2 conduttore, vla, b=fag, vlc, cb, timp), copia calligrafica

libr. [Giovanni DE GAMERRA] **mus.** Antonio SALIERI

oss. parte di vl2: *Daliso e Delmita / violino 2do*; parte di vla: *Daliso e Delmita / viola*; parte di b: *Daliso e Delmita / basso*. Nei recitativi le parti riportano anche il canto.

test. *A-Wn (Ms. Cod. 17.844)

9. PPD

DALISO E DELMITA / Bianchi / in Padova / 1789 / atto primo

ed. ms., partitura, 2 voll.

libr. [Giovanni DE GAMERRA] **mus.** Francesco BIANCHI

pers. 1. [Daliso] 2. [Delmita] 3. [Astidimante] 4. [Eurilla] **int.** S (1), S (2), T (3), S (4), coro (S, T, B)

orch. 2ob, 2cor, 2vl, 2vla, vlc, cb

oss. Titolo del II volume: *Daliso e Delmita / atto secondo*.

test. *I-Pl (ATVa 19/I-II)

10. ESTRATTI DI FRANCESCO BIANCHI

Tutti manoscritti e in partitura, salvo diversa indicazione. L'ordine dei brani rispecchia la loro successione nel libretto.

I 3: «Ah se m'ami or ch'io ti lascio», Daliso (S)

Aria / Ah se m'ami or ch'io ti lascio / con strum. / in Padova la fiera dell'anno 1789 / eseguito [sic] dal signor Gasparo Pacchierotti a la contessa di Paumgarten vedova

A-Wn (St. 67.H.61)

Rondò Ah se m'ami or ch'io ti lascio *del Sig. D. Francesco Bianchi / in Napoli presso Luigi Marescalchi*

A-Wn (S.m. 5874)

Aria Ah se m'ami or ch'io ti lascio / *nel Nuovo teatro di Padova la fiera dell'anno 1789 / del Sig. r Francesco Bianchi cremonese* [S, orch.]

I-Mc (Mus. Tr. Ms. 136)

Ah se m'ami or ch'io ti lascio / *aria / in Padova nel Nuovo teatro l'anno 1789* [S, orch.]

I-OS (Mss. Musiche B.1089)

Ah se m'ami / *aria cantata dal Sig. Pacchiarotti / 1789 / in Padova*

I-Vnm (Cod.It.IV.1553 = 11247)

Aria / Ah se m'ami or ch'io ti lascio / del Sig. Francesco Bianchi [S, orch.]

US-Eu

I 5: «Questo tenero languore», Daliso (S)

Questo tenero languore / *cavatina / 1789, in Padova nel teatro Nuovo* [S, orch.]

I-Vnm (Cod.It.IV.475 = 9999)

I 5: «Questo palpito soave», Daliso (S)

Questo palpito soave / *cavatina del Sig. maestro Bianchi / cantata dal Sig. Pacchierotti / in Padova / n. 8* [S, archil], in *Arie Serie / 4*, cc. 95r-100r

I-Raf (I.A.4)

Scena [Ma qual provo nel core] *e cavatina* [S, orch.]

oss. il recitativo non compare in PD89 (scheda 3).

I-Rrostriolla (Ms. Mus. 156)

I 7: «Dal braccio mio trafitto», Daliso e Delmita (S, S) (con recitativo «Oggi seguirti in Creta»)

Dal braccio mio trafitto / *scena e duo / del Sig. re Francesco Bianchi / cantato in Venezia il carnevale 1791* [2S, orch], in vol. miscellaneo

oss. il record RISM A/II 155353 assegna dubitativamente il brano al *Seleuco re di Siria* (Venezia, carn. 1791, *recte*: carn. 1792), musica di Francesco Bianchi; tuttavia, nel libretto di quell'opera il brano non è presente (esemplare consultato: I-Rsc), mentre l'*incipit* musicale riportato nel record corrisponde a questo brano di *Daliso e Delmita*.

S-Skma (T-SE-R)

II 3: «Piango è ver ma questo pianto» (con recitativo «Ahimè! che ascolto!») e

«Deh se cara ancor ti sono», Delmita (S)

Cavatina / con recitativo strumentato / ed aria / Deh se cara ancor ti sono / nel Nuovo teatro di Padova / la fiera del 1789 / del Sig. Francesco Bianchi [S, orch.]

I-Pac (Sanv. A.61)

II 5: «Mi sento in sen dividere», Daliso (S) (con recitativo «Ah mi perdona, / cara parte di me»)

Nel Nuovo teatro di Padova la fiera dell'anno 1789 / del Sig.r Francesco Bianchi cremonese [S, orch.], partitura e parti

D-B (Mus. ms. 1755)

Nel Daliso cantato [...] / scena e rondò / Mi senti [sic] in sen dividere / del Sig.r Francesco Bianchi / nel Novo teatro di Padova 1789 [S, orch.]

I-Pca (D.II.1561)

ABBREVIAZIONI E SIMBOLI

*	copia acquisita dall'Istituto musicale pareggiato «Pietro Mascagni» di Livorno	libr.	libretto di
A	contralto	mus.	musicista
B	basso (cantante)	ob	oboe
b	basso strumentale	or.	organico
bibl.	bibliografia	orch.	orchestra
carn.	stagione di carnevale	oss.	osservazioni
cb	contrabbasso	pers.	personaggi
cor	corno	S	soprano
coreogr.	coreografo	scen.	scenografo
cost.	costumista	T	tenore
ded.	dedica	ted.	testo tedesco
ed.	editore	test.	testimoni
fag	fagotto	timp	timpani
fl	flauto	tr	tromba
fr.	testo francese	vl	violino
int.	interpreti	vla	viola
it.	testo italiano	vlc	violoncello

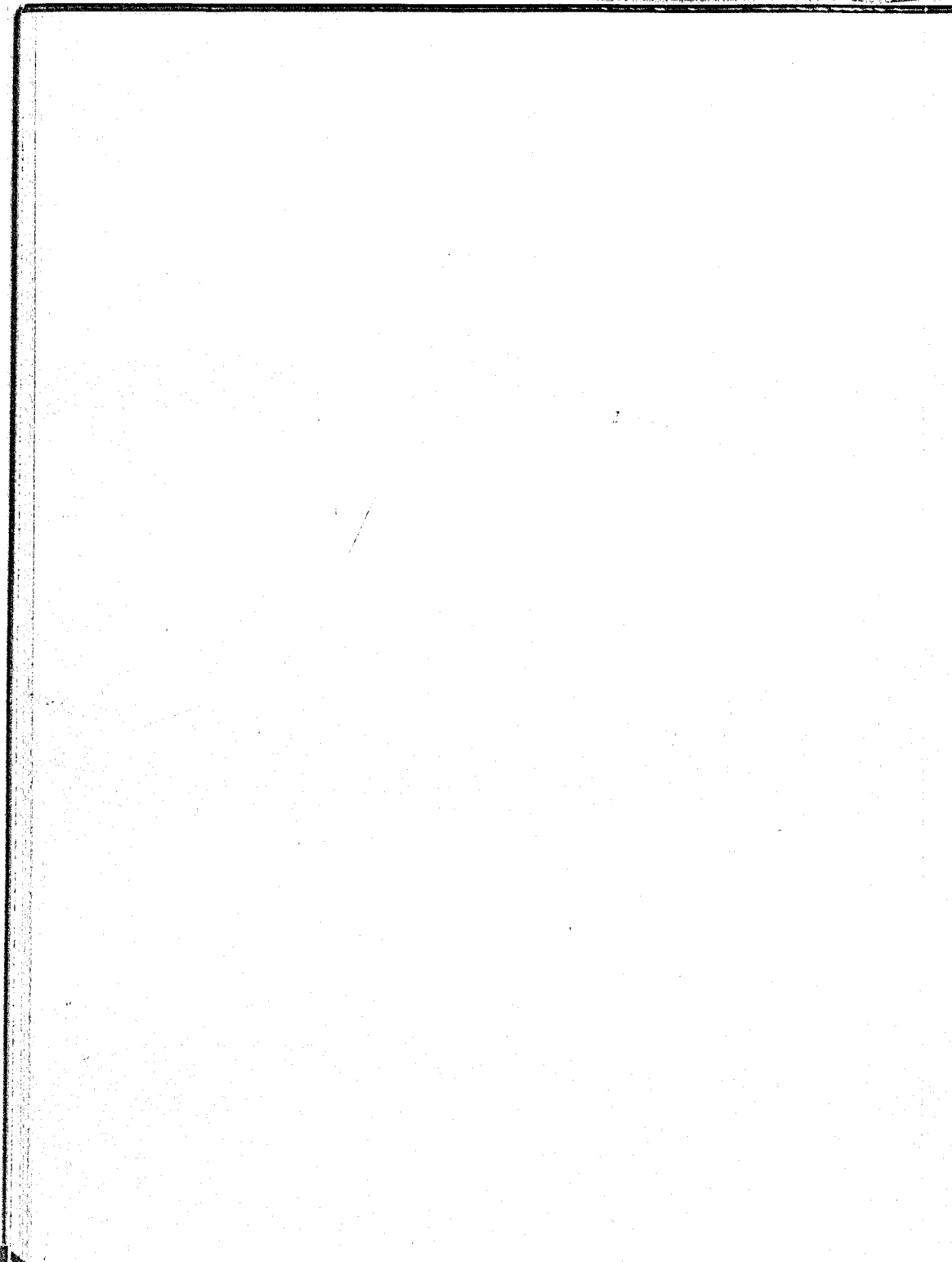
SIGLE DI ARCHIVI E DI BIBLIOTECHE

A-Wn	Wien, Österreichische Nationalbibliothek, Musiksammlung
B-Br	Bruxelles, Bibliothèque Royale Albert I
D-B	Berlin, Staatsbibliothek Preussischer Kulturbesitz
D-Mbs	München, Bayerische Staatsbibliothek
D-MHrm	Mannheim, Städtisches Reiß-Museum
I-Fc	Firenze, Biblioteca del Conservatorio di musica «Luigi Cherubini»
I-LI	Livorno, Biblioteca Labronica «Francesco Domenico Guerrazzi»
I-Mb	Milano, Biblioteca Nazionale Braidense
I-Mc	Milano, Biblioteca del Conservatorio di musica «Giuseppe Verdi»
I-Ms	Milano, Biblioteca teatrale «Livia Simoni», Museo teatrale alla Scala
I-Nc	Napoli, Biblioteca del Conservatorio di musica S. Pietro a Majella
I-OS	Ostiglia (MN), Biblioteca della Fondazione Greggiati
I-Pca	Padova, Biblioteca Antoniana, Archivio musicale della Veneranda Arca del Santo
I-Pci	Padova, Biblioteca Civica
I-Pl	Padova, Biblioteca del Conservatorio di musica «Cesare Pollini»
I-Pmc	Padova, Biblioteca del Museo Civico
I-Psaggiori	Padova, Biblioteca privata Saggiori
I-PAc	Parma, Conservatorio di musica «Arrigo Boito», Sezione musicale della Biblioteca Nazionale Palatina
I-Raf	Roma, Biblioteca dell'Accademia Filarmonica Romana
I-Rrostirolla	Roma, Biblioteca privata Rostirolla
I-Rsc	Roma, Biblioteca del Conservatorio di musica «Santa Cecilia»
I-Tstrona	Torino, Biblioteca privata Strona
I-Tug	Torino, Università degli studi, Biblioteca del Dipartimento di discipline artistiche, musicali e dello spettacolo
I-Vcg	Venezia, Biblioteca di Casa Goldoni
I-Vgc	Venezia, Biblioteca dell'Istituto di lettere, musica e teatro della Fondazione Cini
I-Vnm	Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana
S-Skma	Stockholm, Statens musiksamlingar, Musikbiblioteket, Musikaliska Akademiens Bibliotek
SI-Lsk	Ljubljana, Semeniška Knjižnica (Biblioteca del Seminario)
US-BEm	Berkeley, University of California, Music Library
US-Eu	Evanston, Northwestern University Libraries
US-Wc	Washington, Library of Congress, Music division

SIGLE BIBLIOGRAFICHE

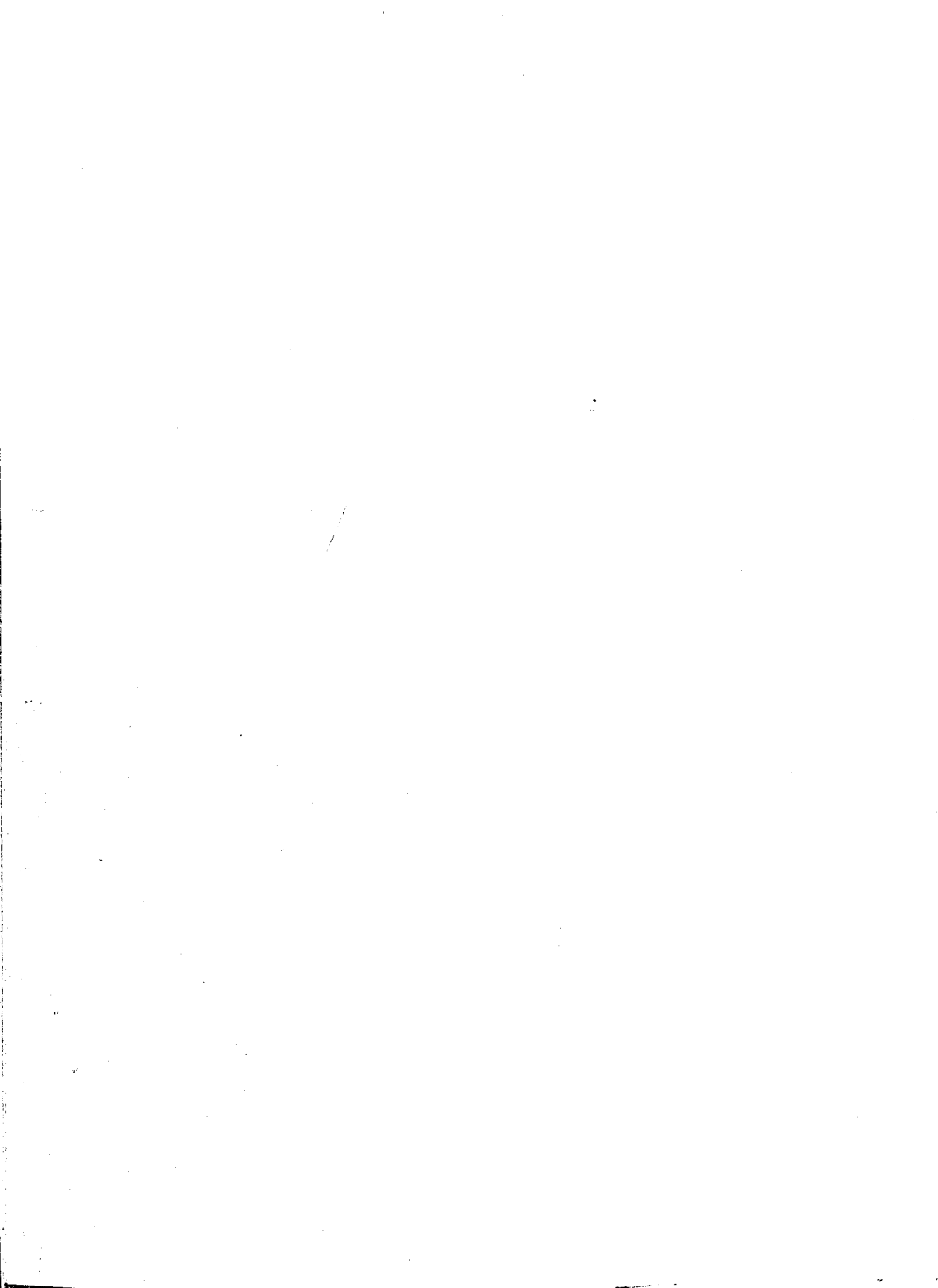
- ANGERMÜLLER¹ RUDOLPH ANGERMÜLLER, *Antonio Salieri. Sein Leben und seine weltlichen Werke unter besonderer Berücksichtigung seiner 'großen' Opern, Teil 1. Werk- und Quellenverzeichnis*, München, Emil Katzbichler, 1971-1972.
- ANGERMÜLLER² RUDOLPH ANGERMÜLLER, *Antonio Salieri. Fatti e documenti*, Verona, Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza e Belluno, 1985.
- BRUNELLI BRUNO BRUNELLI, *I teatri di Padova dalle origini alla fine del XIX secolo*, Padova, Angelo Draghi, 1921.
- C ALDO CASELLI, *Catalogo delle opere liriche pubblicate in Italia*, Firenze, Leo S. Olschki, 1959.
- CL FRANÇOIS CLÉMENT - PIERRE LAROUSSE, *Dictionnaire des opéras. (Dictionnaire lyrique)*, revue et mis à jour par Arthur Pougin, Paris, Larousse, [1987²].
- D CARLO DASSORI, *Opere e operisti. Dizionario lirico universale (1591-1905)*, Genova, tip. Sordomuti, 1906².
- DBI *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1960 sgg.
- DELLA CROCE-BLANCHETTI VITTORIO DELLA CROCE - FRANCESCO BLANCHETTI, *Il caso Salieri*, Torino, EDA, 1994.
- DEUMM *Dizionario enciclopedico universale della musica e dei musicisti. Le biografie*, diretto da Alberto Basso, 8 voll., Torino, UTET, 1985-1988.
- E ROBERT EITNER, *Biographisch-bibliographisches Quellen-Lexicon der Musiker und Musikgelehrten*, 10 voll., Leipzig, Breitkopf und Härtel, 1898-1904, 3 voll. di suppl., 1914-1915.
- EDS *Enciclopedia dello spettacolo*, fondata da Silvio D'Amico, 9 voll., Roma, Le Maschere, 1954-1962, *Aggiornamento 1955-1965*, Roma, Unione Editoriale, 1966, *Indice-Repertorio*, ivi, 1968.
- FÉTIS FRANÇOIS JOSEPH FÉTIS, *Biographie universelle des musiciens et bibliographie générale de la musique*, 10 voll., Paris, Librairie de Firmin Didot, 1860-1865².
- GROVE¹ *The New Grove Dictionary of music and musicians*, edited by Stanley Sadie, 20 voll., London, MacMillan, 1980⁶.
- GROVE² *The New Grove Dictionary of opera*, edited by Stanley Sadie, 4 voll., London, MacMillan, 1992.
- INDICE *Indice de' teatrali spettacoli della primavera, estate ed autunno 1789 e del corrente carnevale 1790*, in *Un almanacco drammatico. L'indice de' teatrali spettacoli (1764-1823)*, ed. anastatica a cura di Roberto Verti, Pesaro, Fondazione Rossini, 1996.

- MAN ROBERTO MANFERRARI, *Dizionario delle opere melodrammatiche*, 3 voll., Firenze, Sansoni, 1954.
- MARRI FEDERICO MARRI, *Lettere di Giovanni De Gamerra (I)*, «Studi musicali» XXIX, 2000, n. 1, pp. 71-183.
- MGG *Die Musik in Geschichte und Gegenwart. Allgemeine Enzyklopädie der Musik*, a cura di Friedrich Blume, 14 voll., Kassel-Basel, Bärenreiter, 1949-1968, 2 voll. di suppl., 1973 e 1979.
- PASSADORE-ROSSI FRANCESCO PASSADORE - FRANCO ROSSI, *San Marco: vitalità di una tradizione. Il fondo musicale e la cappella dal Settecento ad oggi*, voll. II-IV, Venezia, Fondazione Levi, 1994.
- RI HUGO RIEMANN, *Opern-Handbuch, Repertorium der dramatisch-musikalischen Literatur*, Leipzig, C. A. Koch, 1887, 2 voll. di suppl., 1887-1893.
- RISM *Répertoire international des sources musicales*, A/II, *Manuscripts musicaux après 1600. Catalogue thématique*, CD-ROM, 8^e édition cumulative, München-New York-London-Paris, K-G-Saur Verlag, 2000.
- SAR CLAUDIO SARTORI, *I libretti italiani a stampa dalle origini al 1800. Catalogo analitico con 16 indici*, 7 voll., Cuneo, Bertola e Locatelli, 1990-1994.
- SON OSCAR GEORGE THEODOR SONNECK, *Catalogue of opera librettos printed before 1800*, 2 voll., Washington, Government Printing Office, 1914.
- ST FRANZ STIEGER, *Opernlexikon*, 11 voll., Tutzing, Schneider, 1975-1983, I (*Komponisten A-F*), III (*Komponisten N-Z*).
- SWENSON EDWARD ELLMGREM SWENSON, *Antonio Salieri: a documentary biography*, Ann Arbor, UMI, 1993.
- UER *The Italian opera till 1900*, 2 voll., Union Européenne de Radiodiffusion, dattiloscritto (consultato in I- Mc).



INDICE

DALISO E DELMITA	3
Argomento	7
Attori	8
Mutazioni di scene	9
Atto I	11
Atto II	31
APPARATI E COMMENTI	45
PROSPETTO DELLE MACROVARIANTI	47
NOTA AL TESTO	61
Rappresentazioni e testimoni	61
Criteri di trascrizione	63
Apparato	63
Forme linguistiche desuete	65
DALISO E DELMITA: INCESTO MANCATO E SACRIFICIO NON CONSUMATO	67
SCHEDA a cura di Federico Marri	83
Abbreviazioni e simboli	90
Sigle di archivi e biblioteche	91
Sigle bibliografiche	92



debutta nel segno di Metastasio, conosciuto durante primo periodo viennese, ma travalica il modello grazie a un vivo senso del dramma musicale, aperto al cambiamento e all'innovazione: basti vedere *Sismano nel Mogol* del 1773 e *Pirro* del 1787, entrambi per Paisiello, o *Lucio Silla* per Mozart, senza contare la famosa traduzione del *Flauto magico*.

Il livornese scrive un poema eroicomico intitolato *La Corneide*, di cui non c'è bisogno di riassumere l'argomento, tre poemetti militari (*Lo splendore della milizia*, *Il campo di Boemia* e *La Batavia e la Belgia liberate*), una quarantina di lavori drammatici fra tragedie e commedie, una cinquantina di libretti per musica nei generi serio e comico, numerosi componimenti poetici brevi, l'ambizioso ma irrealizzato *Piano per lo stabilimento del novo teatro nazionale*, ideato per Ferdinando IV re di Napoli, e infine le inedite *Memorie storiche di Teresa Calamai*, fino a poco tempo fa considerate perdute ma ritrovate in un archivio privato. La fedeltà asburgica, professata in pubblico, risulta meno granitica da queste pagine in cui attacca pesantemente Giuseppe II, Leopoldo II e la regina Maria Carolina.

In preparazione: *Il moro*, *L'amor marinaro*, *Achille*, *Il flauto magico*.

